



ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE

**SETTORE PROGRAMMAZIONE DEL SETTORE TERZIARIO COMMERCIALE
OSSERVATORIO REGIONALE DEL COMMERCIO**

IL COMMERCIO IN PIEMONTE 2013



**ASSESSORATO ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE (INDUSTRIA, COMMERCIO, ARTIGIANATO, IMPRESE COOPERATIVE, ATTIVITA' ESTRATTIVE), ENERGIA, INNOVAZIONE, RICERCA E CONNESSI RAPPORTI CON ATENEI E CENTRI DI RICERCA PUBBLICI E PRIVATI, RAPPORTI CON SOCIETA' A PARTECIPAZIONE REGIONALE
DIREZIONE ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**Settore Programmazione del settore terziario commerciale
Osservatorio Regionale del commercio**

Via Meucci, 1 – 10121 Torino

Assessore

Giuseppina De Santis
Tel. 0114321700

Direzione Attività produttive

Direttore
Giuseppe Benedetto
Tel. 011 432.3195

Settore Programmazione del settore terziario commerciale

Dirigente
Patrizia Vernoni
Tel. 011 432.3512
e-mail: programmazione.commercio@regione.piemonte.it

Osservatorio Regionale del Commercio

Responsabile
Paolo Allio
Tel. 011 432.2599
e-mail: osservatorio.commercio@regione.piemonte.it

Realizzazione

Paolo Allio

Elaborazioni informatiche e cartografiche

CSI Piemonte

Si ringrazia

Matteo Buccoliero
Anna Gargiulo
Valerio Porporato

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione dei dati citandone la fonte

Indice

Note metodologiche.....	4
Glossario e definizioni.....	6
Il Commercio in Piemonte 2013.....	9
La rete distributiva.....	9
<i>Carta Esercizi di vicinato - Abitanti/Esercizi.....</i>	<i>10</i>
<i>Carta medie e grandi strutture – mq. di superficie di vendita/1.00 abitanti.....</i>	<i>12</i>
Analisi territoriale dell’offerta commerciale	13
<i>Carta Offerta Commerciale</i>	<i>14</i>
La rete distributiva nelle province.....	15
<i>Carta medie e grandi strutture - Superficie di vendita.....</i>	<i>16</i>
<i>Carta diffusione dei centri commerciali.....</i>	<i>18</i>
<i>Carta Comuni desertificati o a rischio di desertificazione commerciale.....</i>	<i>20</i>
La dinamica della rete distributiva.....	23
I mercati ambulanti in Piemonte.....	24
<i>Carta mercati ambulanti Offerta mercati ambulanti.....</i>	<i>25</i>
<i>Carta mercati ambulanti Posti banco/settimana.....</i>	<i>27</i>
Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande.....	28
<i>Carta esercizi di somministrazione Abitanti/esercizi di somministrazione.....</i>	<i>29</i>

NOTE METODOLOGICHE E CRITERI DI LETTURA

I dati presentati sono il risultato della rilevazione sulla struttura della rete distributiva realizzata dall'Osservatorio regionale del commercio nell'anno 2013. La rilevazione statistica, che ha una cadenza annuale, si avvale della collaborazione dei comuni della regione, cui viene chiesto di comunicare la consistenza e le eventuali variazioni delle strutture commerciali e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande presenti sul loro territorio. Mediante la compilazione di un questionario interattivo reperibile su un apposito sito Internet curato dal Csi Piemonte, gli uffici comunali trasmettono le informazioni richieste, aggiornandole al primo giorno dell'anno in cui si effettua la rilevazione.

La rilevazione censisce gli esercizi commerciali suddivisi nelle tipologie distributive definite dal D.lgs 114/98 e dalla L.R. 28/99: esercizi di vicinato, medie strutture di vendita, grandi strutture di vendita e centri commerciali. Vengono censite, inoltre, le rivendite di generi di monopolio, gli impianti di distribuzione carburanti e le farmacie. Sempre nel settore distributivo sono rilevate le cooperative di consumo, gli spacci aziendali e le edicole. Gli esercizi commerciali sono censiti suddivisi per i tre settori merceologici definiti dalla L.R. 28/99: alimentare, non alimentare e misto. Gli esercizi di vicinato, le forme speciali di vendita, le cooperative di consumo, gli spacci aziendali, le edicole e gli esercizi di somministrazione sono censiti per consistenza numerica, le medie e grandi strutture di vendita e i centri commerciali per numero e superficie di vendita. Per ogni singola struttura di dettaglio moderno vengono richieste, inoltre, una serie di informazioni anagrafiche e strutturali.

A partire dalla rilevazione relativa all'anno 2005 gli esercizi di vicinato, le medie e grandi strutture di vendita sono presentati nelle tabelle statistiche suddivisi tra esercizi a localizzazione singola ed esercizi in centro commerciale. I centri commerciali sono presentati separatamente nella tipologia di appartenenza. Per eventuali confronti con i dati delle rilevazioni precedenti si tenga conto che sino all'anno 2004 le tabelle statistiche strutturate per aggregazioni territoriali sovracomunali presentavano esclusivamente i dati degli esercizi a localizzazione singola ed i centri commerciali non erano considerati separatamente ma inclusi tra gli esercizi a localizzazione singola nella tipologia di appartenenza: medie strutture di vendita e grandi strutture di vendita.

Il questionario è formato da sei schede: tre destinate alla rilevazione della consistenza statistica delle diverse tipologie di esercizi commerciali, delle rivendite di generi di monopolio, degli impianti di distribuzione carburanti, delle farmacie, delle edicole e degli esercizi di somministrazione presenti nei comuni del Piemonte, due dedicate ai dati anagrafici delle medie e grandi strutture di vendita ed una ai mercati ambulanti.

Nelle schede relative alla sintesi statistica si chiede di indicare la situazione al 1° gennaio dell'anno di rilevazione e le variazioni intercorse nell'anno precedente: nuove aperture, cessazioni, volturazioni e, esclusivamente per gli esercizi commerciali, gli ampliamenti.

Le schede del questionario interattivo contengono i dati sulla rete distributiva e sugli esercizi di somministrazione segnalati dai comuni l'anno precedente. Agli uffici comunali è richiesto di segnalare le variazioni intercorse nel corso dell'anno e di indicare la nuova situazione. Nel caso gli uffici comunali riscontrassero errori nella segnalazione del dato dell'anno precedente, su cui il comune non può intervenire, si chiede di indicare la nuova situazione e le variazioni effettivamente avvenute. Per questo motivo non sempre c'è corrispondenza tra il dato di saldo calcolato sulla differenza tra nuove aperture e cessazioni e quello derivante dal confronto tra l'anno di rilevazione e quello precedente. Nelle schede riservate alla rilevazione delle medie e grandi strutture di vendita e dei centri commerciali sono richieste informazioni di tipo anagrafico e strutturale. Per ogni esercizio di media o grande dimensione il comune deve indicare in una singola scheda l'indirizzo del punto vendita, inteso come unità locale e non come sede legale dell'impresa, l'eventuale appartenenza ad un centro commerciale, la denominazione della ditta con la sua ragione sociale, la partita Iva e l'eventuale insegna commerciale. Nel caso di variazione gestionale o strutturale di un esercizio commerciale già attivo il comune deve indicare nella relativa scheda le variazioni intercorse e, nel caso di passaggio di titolarità, segnalare la ditta subentrante. Nella scheda riservata ai centri commerciali viene richiesta oltre alla precisa ubicazione sul territorio comunale, anche la composizione del centro stesso. Gli uffici comunali devono indicare il numero e la superficie di

vendita degli esercizi che compongono il centro commerciale per tipologia e settore merceologico. La superficie di vendita del centro commerciale è determinata dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi presenti nel centro stesso. Per ognuna delle medie e grandi strutture di vendita segnalate in un centro commerciale deve essere compilata una scheda anagrafica. Vengono richieste, inoltre, informazioni sugli esercizi di somministrazione e sui servizi paracommerciali presenti nei centri commerciali. Eventuali variazioni intercorse negli esercizi presenti nei centri commerciali: nuove aperture, cessazioni, volturazioni, ampliamenti, devono essere indicate per tipologia di esercizio e settore merceologico. Nella scheda dedicata ai mercati ambulanti deve essere indicata la località di svolgimento, la periodicità, la cadenza e i giorni di svolgimento del mercato, il numero dei posteggi occupati e di quelli liberi per settore merceologico o utilizzati da produttori agricoli. E' richiesta la compilazione di una scheda per ogni mercato che si svolge nel territorio comunale

Le tabelle pubblicate in rete sono raggruppate in serie a seconda del livello territoriale o della tipologia distributiva cui si riferiscono. Le prime quattro serie di carattere territoriale presentano i dati disaggregati alle seguenti scale: Regione, Province, Aree Commerciali, Comuni per livello gerarchico in funzione della programmazione commerciale regionale. Per ciascuna serie sono indicate le strutture commerciali presenti sul territorio cui le tabelle si riferiscono, disaggregate per tipologia e settore merceologico. Le successive sei presentano i dati per formati distributivi: centri commerciali, forme speciali di vendita, cooperative di consumo e spacci, edicole, esercizi di somministrazione e mercati ambulanti. Per ogni tipologia distributiva sono presentati dati di consistenza e densità nelle province e nella regione. L'undicesima serie presenta in dettaglio la struttura della rete distributiva e gli esercizi di somministrazione presenti in ogni singolo Comune del Piemonte, suddivisi per provincia. Per ogni comune vengono indicati gli esercizi commerciali per tipologia e settore merceologico, i mercati ambulanti con l'indicazione dei posteggi per settore merceologico, le rivendite di generi di monopolio, gli impianti di distribuzione carburanti, le farmacie, le edicole, le attività di somministrazione, i circoli privati e gli agriturismo.

Oltre alla tabelle statistiche vengono forniti gli elenchi anagrafici, suddivisi per provincia, delle medie e grandi strutture di vendita, dei centri commerciali e dei mercati ambulanti. L'anagrafica delle medie e grandi strutture di vendita riporta l'elenco dei punti vendita, in cui è indicato l'indirizzo, la denominazione dell'esercizio commerciale o l'insegna commerciale, il settore merceologico, la superficie di vendita e l'appartenenza o meno ad un centro commerciale. L'elenco dei centri commerciali riporta, oltre alle informazioni anagrafiche, i dati sulla struttura del centro stesso con l'indicazione degli esercizi che lo compongono per tipologia e settore merceologico, degli esercizi di somministrazione e dei servizi paracommerciali. L'anagrafica dei mercati ambulanti segnala per ogni comune la presenza di mercati con l'indicazione della cadenza, del luogo e dei giorni di svolgimento. E', inoltre, riportato per ciascun mercato, il numero dei posti banco assegnati, ripartiti per settore merceologico, nonché dei posteggi ancora liberi.

Sono inoltre pubblicate sei tabelle in formato excel scaricabili per consentire eventuali elaborazioni. Una tabella riassuntiva degli esercizi commerciali, degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dei mercati ambulanti e delle altre forme di vendita presenti in ogni singolo comune. Le altre tabelle contengono i dati disaggregati a scala comunale degli esercizi a localizzazione singola e dei centri commerciali, degli esercizi nei centri commerciali, delle forme speciale di vendita, delle edicole e degli esercizi di somministrazione. I dati sono utilizzabili a fini di studio e di ricerca e se ne autorizza la riproduzione e la diffusione con la citazione della fonte.

GLOSSARIO E DEFINIZIONI

POPOLAZIONE: Il dato relativo alla popolazione è il dato di fonte Istat ricavato dalla banca dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte e si riferisce al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di rilevazione.

ESERCIZI DI VICINATO: esercizi con superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

MEDIE STRUTTURE DI VENDITA: esercizi con superficie di vendita compresa tra 151 e 1.500 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e tra 251 e 2.500 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

GRANDI STRUTTURE DI VENDITA: esercizi con superficie di vendita superiore a 1.500 mq. nei Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 2.500 mq. nei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

CENTRO COMMERCIALE: media o grande struttura di vendita concepita e organizzata unitariamente, a specifica destinazione d'uso commerciale, costituita da almeno due esercizi commerciali al dettaglio. Il centro commerciale può essere dotato di spazi e servizi comuni funzionali al centro stesso, che possono essere organizzati in superfici coperte o a cielo libero.

I centri commerciali considerati ai fini della rilevazione sono:

a) centri commerciali classici: insediamenti commerciali costituiti da un unico edificio, comprendente uno o più spazi pedonali, dai quali si accede ad una pluralità di esercizi commerciali al dettaglio integrati, eventualmente, da attività paracommerciali e di servizio e ricavato in area a destinazione d'uso commerciale al dettaglio. L'edificio è soggetto a concessione edilizia unitaria a specifica destinazione;

b) centri commerciali sequenziali: insediamenti commerciali costituiti da uno o più edifici collegati funzionalmente da percorsi privati pedonali o veicolari ricavati in area a destinazione d'uso commerciale al dettaglio (pertanto non facenti parte di vie o piazze pubbliche) dai quali si accede a singoli esercizi commerciali o centri commerciali. I servizi accessori possono essere comuni all'intero complesso degli edifici.

Un centro commerciale che insiste sul territorio di due comuni benché articolato in un'unica struttura viene considerato, nelle elaborazioni statistiche, unitariamente tranne nei casi in cui per il tipo di analisi sia necessario separare le superfici di appartenenza dei singoli comuni.

SETTORI MERCEOLOGICI: I settori merceologici utilizzati per la rilevazione sono quelli definiti dalla Deliberazione della Giunta Regionale del 1 marzo 2000, n. 42-29532: alimentare e non alimentare (misto), alimentare, non alimentare¹. L'offerta alimentare e non alimentare nelle medie e grandi strutture di vendita non si considera mista se uno dei due settori merceologici non occupa una superficie di vendita superiore al 20% della superficie di vendita complessiva (art. 7, comma 2 della DCR 563-13414 del 29.10.99 s.m.i.). In tal caso si considera il settore merceologico prevalente.

SUPERFICIE DI VENDITA: superficie realmente adibita alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili, esclusa quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e

¹ A differenza della normativa nazionale, la disciplina regionale prevede anche il settore "alimentare e non alimentare" per gli esercizi in possesso di entrambi i settori merceologici. La Regione Piemonte ritiene infatti che gli esercizi in possesso di entrambi i settori merceologici siano tenuti alla comunicazione o debbano essere autorizzati per la superficie complessiva, non suddivisa tra i due settori. Scelta dettata dall'esigenza di garantire all'operatore di un esercizio misto la massima flessibilità nella ripartizione della superficie di vendita per ciascuno dei due settori, nello spirito di liberalizzazione ispiratore del D.lgs. 114/98. La modulistica nazionale consente invece esclusivamente il rilascio di autorizzazioni per i singoli settori, vincolando così l'esercente di un esercizio con superficie mista a rispettare i limiti di superficie di vendita dichiarata o autorizzata per ciascuno dei settori.

servizi, così come definita all'art. 4 del D.lgs. 114/98². La superficie di vendita di un centro commerciale, classico o sequenziale, è data dalla somma delle superfici di vendita degli esercizi commerciali al dettaglio che lo compongono.

NUOVA APERTURA: attivazione di un nuovo esercizio commerciale

CESSAZIONE: chiusura definitiva di un esercizio commerciale

SUBINGRESSO: volturazione dell'autorizzazione e passaggio di titolarità dell'esercizio commerciale.

AMPLIAMENTO: aumento della superficie di vendita dell'esercizio commerciale. Il dato indicato nelle schede statistiche è relativo al solo ampliamento e non alla superficie totale dell'esercizio ampliato.

DINAMICA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI: la dinamica degli esercizi commerciali è calcolata sulla base del saldo tra le nuove aperture e le cessazioni segnalate dai comuni nell'anno oggetto di indagine. Gli uffici comunali devono segnalare la nuova situazione alla fine dell'anno d'indagine e le variazioni effettivamente avvenute anche qualora riscontrassero errori nella segnalazione del dato relativo all'anno precedente. Per questo motivo non sempre c'è corrispondenza tra il saldo derivante tra il confronto tra la situazione a fine di due anni di indagine e quello calcolato sulla base delle variazioni.

DENSITA' EGLI ESERCIZI COMMERCIALI: rapporto abitanti / numero punti vendita per gli esercizi di vicinato, rapporto superficie di vendita espressa in mq / mille abitanti per le medie, le grandi strutture di vendita e i centri commerciali³.

AREE COMMERCIALI: aree di interesse sovracomunale definite dalla legge regionale 28/99 e dalla Deliberazione del Consiglio Regionale 563-13414 del 29/10/1999 e smi che fissa gli indirizzi e i criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio in sede fissa, configurabili come un sistema di offerta commerciale rivolto ad un unico bacino di utenza, formate da un comune attrattore e dai comuni dell'area di programmazione commerciale che ad esso fanno riferimento. La D.G.R. 563-1344 identifica 28 aree di programmazione commerciale.

COMUNI POLO, COMUNI SUBPOLO, COMUNI INTERMEDI, COMUNI MINORI: la L.R 28/99 e la D.G.R. 563-13414 del 29/10/1999 e smi classificano i comuni per livello gerarchico in funzione della programmazione regionale del commercio. I comuni sono classificati in relazione alla consistenza demografica, alle caratteristiche della rete distribuita e alle condizioni socioeconomiche. I Comuni Polo sono quelli su cui si concentrano flussi di gravitazione naturale che interessano vaste zone del territorio regionale, i Comuni Subpolo sono comuni, che pur rientrando nelle aree di gravitazione dei Comuni Polo, sono in grado di erogare servizi commerciali competitivi con quelli del Polo. I Comuni intermedi sono i Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti non Polo o Subpolo, i comuni minori sono quelli con popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Le aree di programmazione regionale, di norma generate da un Comune Polo attrattore, sono aree di interesse sovracomunale che delimitano gli ambiti territoriali in cui è possibile delineare specifici interventi di pianificazione commerciale per la trasformazione e lo sviluppo del sistema distributivo. Le aree commerciali sono di norma formate dal Comune Polo e dai comuni confinanti.

² Per gli esercizi commerciali che vendono merci ingombranti, quali mobilifici, rivenditori d'auto, rivenditori di materiale per edilizia, ecc., è possibile che gli uffici comunali abbiano segnalato come superficie di vendita anche quella con funzione espositiva o di magazzino. In alcuni di questi casi può, di conseguenza, risultare errata la tipologia distributiva dell'esercizio commerciale.

³ Dal calcolo della densità abitanti per esercizi di vicinato sono esclusi gli esercizi di vicinato inseriti nei centri commerciali. La superficie di vendita considerata nel calcolo del rapporto mq. medie e grandi strutture di vendita / popolazione non comprende quella delle strutture inserite nei centri commerciali. La superficie di centri commerciali utilizzata nel calcolo di densità è quella relativa alla somma delle superfici degli esercizi commerciali inseriti nei centri stessi.

RIVENDITE GENERI DI MONOPOLIO, DISTRIBUTORI CARBURANTI, FARMACIE: la rilevazione censisce anche le rivendite di generi di monopolio, i distributori di carburante e le farmacie cui non si applica il D.lgs 114/98. Gli uffici comunali devono segnalare una apposita scheda tutte le rivendite di generi di monopolio, di distributori carburanti e di farmacie presenti nel comune, sia esercitate in forma esclusiva sia esercitate congiuntamente ad altre forme di vendita, ed indicare quante di queste sono in possesso della tabella speciale. Nel caso di rivendite di generi di monopolio, di distributori carburanti e di farmacie esercitate congiuntamente ad altra attività di vendita, è possibile che i comuni le segnalino anche come esercizio commerciale nella tipologia di appartenenza.

TABELLE SPECIALI: tabelle speciali riservate ai soggetti titolari di rivendite di generi di monopolio, e di impianti di distribuzione automatica di carburanti di cui al D.M. 17.10.1996, n. 561, e di quelle riservate ai titolari di farmacie di cui all'allegato 9 del D.M. 4.81988, n. 375 che consentono la vendita di prodotti affini. Anche se le tabelle speciali sono soggette alla disciplina del D.lgs. 114/98 e di conseguenza si configurano come esercizi commerciali, agli uffici comunali è stato chiesto di non conteggiarle come imprese commerciali ma di indicarle esclusivamente nella scheda di rilevazione delle rivendite di generi di monopolio, dei distributori di carburante e delle farmacie

COPERATIVE DI CONSUMO E SPACCI AZIENDALI: forme speciali di vendita al dettaglio che effettuano la vendita a favore di dipendenti da parte di enti e imprese nel caso degli spacci aziendali e dei soli soci nel caso delle cooperative di consumo.

EDICOLE: sono classificate per tipologia, esclusive e non esclusive. Per edicole esclusive si intendono le strutture, previste nel piano comunale di localizzazione delle edicole, nelle quali si effettua la vendita di quotidiani e riviste in forma prevalente. Per edicole non esclusive si intendono le strutture nelle quali la vendita di quotidiani, periodici o entrambe le tipologie di prodotti editoriali, viene effettuata congiuntamente ad altra attività commerciale che si configura come attività prevalente.

MERCATI AMBULANTI: due o più posteggi, occupati o liberi, nei quali svolgono la propria attività più commercianti su area pubblica, uno o più giorni la settimana od ogni quindici giorni. Sono inoltre considerati mercati ambulanti gruppi di posteggi, da un minimo di due ad un massimo di sei, utilizzati per il commercio su area pubblica, uno o più giorni la settimana, anche se la normativa regionale definisce tali attività come forme alternative di commercio su area pubblica e non mercati ambulanti. Non sono viceversa considerati mercati le manifestazioni su area pubblica che si svolgono con una cadenza mensile od a intervalli superiori.

POSTEGGI SINGOLI: spazi pubblici destinati ad un singolo posto-banco per l'attività di commercio su area pubblica istituiti dal Comune.

ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE: per esercizi di somministrazione, così come definiti dalla l.r. 38/2006, si intendono le attività, aperte al pubblico, che vendono alimenti e bevande per il consumo sul posto. Il consumo sul posto comprende tutti i casi in cui gli acquirenti consumano, con apposito servizio assistito, i prodotti nei locali dell'esercizio o in un'area aperta al pubblico, a tal fine attrezzati. La l.r. 38/2006 definisce un'unica tipologia per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. Gli esercizi di somministrazione e bevande sono censiti in base alle quattro tipologie del Regolamento Regionale approvato con D.G.R. 2-8302 del 3.3.2008. Sono inoltre censiti separatamente gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande effettuata congiuntamente ad attività di intrattenimento e svago quando l'attività di intrattenimento è prevalente rispetto a quella di somministrazione, non soggetti alla disciplina della L.R. 38/2006.

CIRCOLI PRIVATI: locali di ristorazione e/o somministrazione di bevande con ingresso riservato ai soli soci.

AGRITURISMO: attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli attraverso l'utilizzo della propria azienda.

IL COMMERCIO IN PIEMONTE 2013

La rete distributiva

La struttura della rete distributiva fotografata dalla rilevazione annuale sulla consistenza e sulla dinamica della rete distributiva in Piemonte nel 2013 è sintetizzata nella tabella che segue.

La rete distributiva in Piemonte 2013

SETTORE MERCEOLOGICO CENTRI COMMERCIALI	ESERCIZI DI VICINATO		MEDIE STRUTTURE		GRANDI STRUTTURE	
	Numero	Superficie (mq.)	Numero	Superficie (mq.)	Numero	Superficie (mq.)
Alimentare	11.669	582.862	66	28.638		
Non alimentare	45.794	2.913.225	2.453	1.372.940	83	285.787
Misto	5.973	291.999	1.233	786.367	38	143.970
Centri commerciali			156	192.170	137	975.941
Totale	63.436	3.788.086	3.908	2.380.115	258	1.405.698

La rete distributiva regionale conta 67.602 esercizi commerciali a localizzazione singola, ovvero non operanti in centri commerciali, così distribuiti: 63.436 esercizi di vicinato, 3.752 medie strutture di vendita, 121 grandi strutture di vendita e 239 centri commerciali. Nei 239 centri commerciali operano ulteriori 3.081 esercizi commerciali di cui : 2.261 esercizi di vicinato, che si possono considerare appartenenti alla grande distribuzione organizzata, 699 medie strutture di vendita e 121 grandi strutture di vendita, per un totale complessivo di 70.390 esercizi.

La superficie di vendita complessiva della rete distributiva regionale supera i 7,5 milioni di mq., la metà (50%) è detenuta dagli esercizi di vicinato con oltre 3,7 milioni di mq.; il 31,5% dalle medie strutture di vendita compresi i centri commerciali appartenenti alla tipologia e il restante 18,5% dalle grandi strutture di vendita, compresi i centri commerciali di grande dimensione. I centri commerciali nel loro complesso detengono il 15,5% della superficie di vendita della rete distributiva regionale con oltre un milione e centomila mq. di superficie i vendita.







Superficie di vendita della rete distributiva per tipologie di vendita

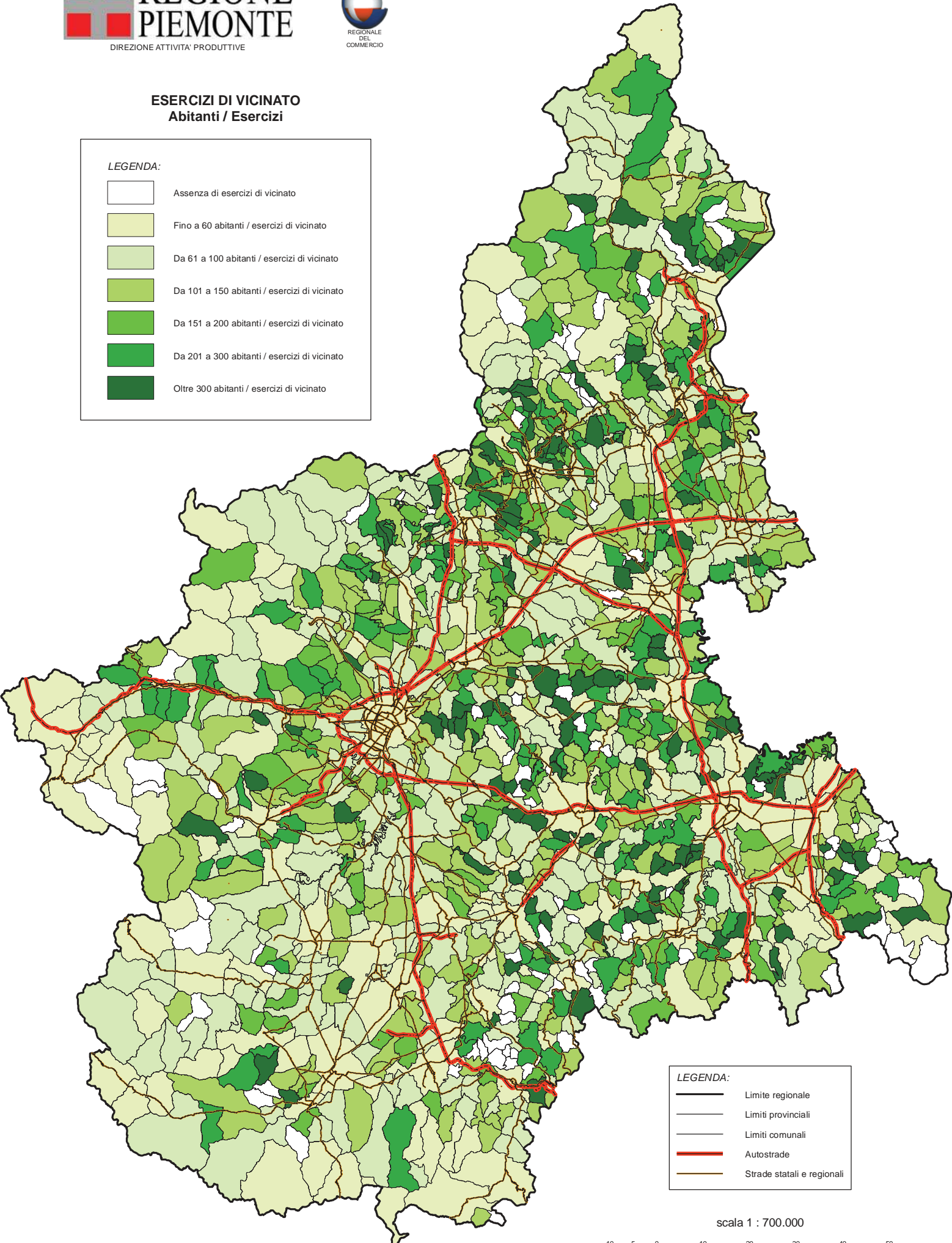
Settore merceologico	Dettaglio tradizionale		Dettaglio moderno					Totale rete distributiva	
	Esercizi di vicinato a localizzazione singola		Esercizi di vicinato in C.C.	Medie strutture	Grandi strutture	Totale dettaglio moderno			
	Superficie di vendita	quota %	Superficie di vendita	Superficie di vendita	Superficie di vendita	Superficie di vendita	quota %	Superficie di vendita	quota %
Alimentare e mis	874.861	37,63	12.471	933.495	504.113	1.450.079	62,37	2.324.940	30,70
Non alimentare	2.913.225	55,50	175.742	1.728.323	431.527	2.335.592	44,50	5.248.817	69,30
Totale	3.788.086	50,02	188.213	2.661.818	935.640	3.785.671	49,98	7.573.757	100,00

Va tenuto presente che, poiché degli esercizi di vicinato a localizzazione singola è rilevata soltanto la consistenza numerica, la loro superficie di vendita è stata stimata in base ad un'indagine campionaria su oltre 2.200 esercizi di vicinato ubicati per il 70% in comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e per il 30% in comuni sotto questa soglia, in modo da conservare le proporzioni dell'universo di riferimento. Per gli esercizi ubicati in comuni con popolazione inferiore ai 10.000






**ESERCIZI DI VICINATO
Abitanti / Esercizi**

LEGENDA:

	Assenza di esercizi di vicinato
	Fino a 60 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 61 a 100 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 101 a 150 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 151 a 200 abitanti / esercizi di vicinato
	Da 201 a 300 abitanti / esercizi di vicinato
	Oltre 300 abitanti / esercizi di vicinato



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

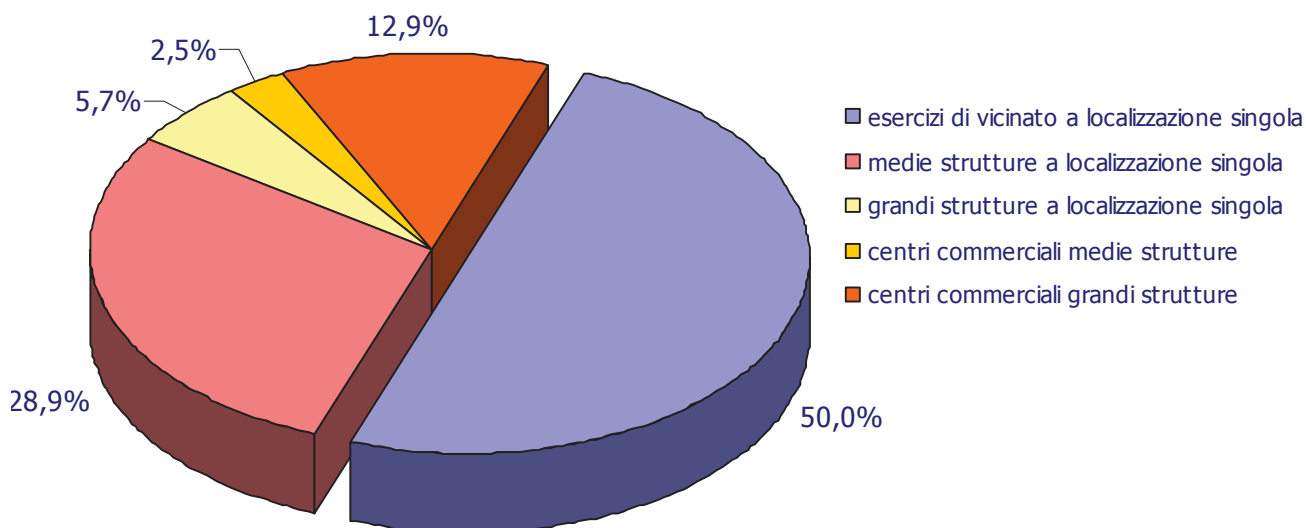
scala 1 : 700.000



abitanti la superficie media stimata è pari a 44 mq. per gli esercizi alimentari e misti e 57 mq. per i non alimentari, per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti la superficie media stimata è di 53 mq per le attività alimentari e miste e di 66 mq per le attività non alimentari.

Il dettaglio tradizionale risulta più forte nel settore alimentare, di cui controlla ancora oltre il 55% in termini di superficie di vendita mentre la distribuzione moderna ha il controllo di oltre il 62% del mercato alimentare e misto.

Peso della tipologie di vendita per superficie



La densità degli esercizi commerciali, ovvero il rapporto tra abitanti e numero di punti vendita per gli esercizi di vicinato e il rapporto tra superficie di vendita espressa in mq. per 1.000 abitanti per le medie e grandi strutture di vendita e i centri commerciali è un indicatore dell'offerta commerciale disponibile sul territorio. L'indice di superficie di media e grande distribuzione disponibile per 1.000 abitanti è di immediata lettura in quanto è evidente che quanto maggiore è la quantità di superficie che un consumatore ha a disposizione per valutare e scegliere tra le diverse possibilità di acquisto tanto maggiore sarà il grado di potenziale attrattività che la tipologia distributiva esprime. Viceversa l'indice abitanti per esercizio di vicinato indica il numero di potenziali clienti di ciascun esercizio tradizionale operante nel territorio considerato e, di conseguenza, maggiore è il valore dell'indicatore, minore è la possibilità di scelta da parte dei consumatori.








Densità degli esercizi commerciali

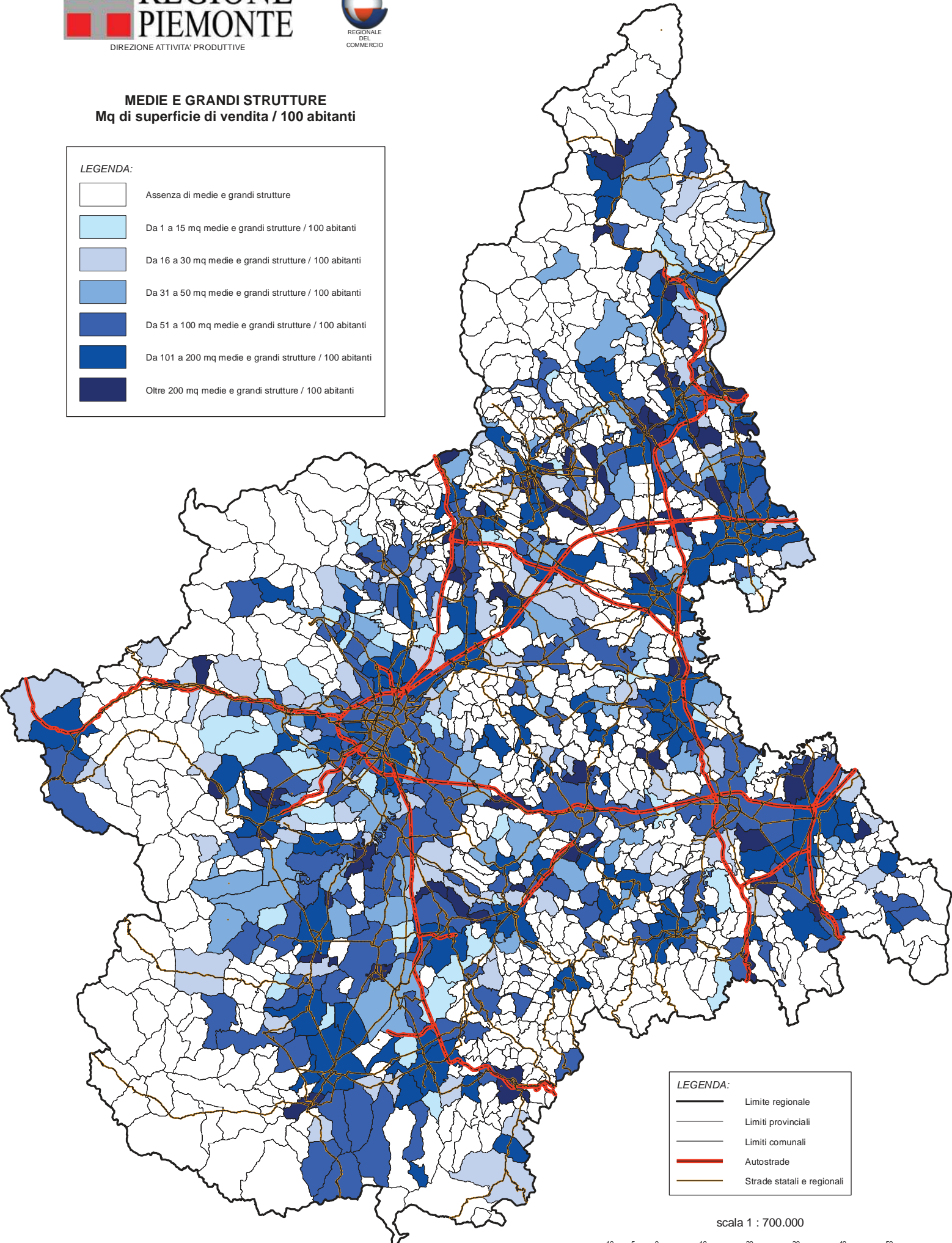
SETTORE MERCEOLOGICO	DETTAGLIO TRADIZIONALE		DETTAGLIO MODERNO		
	Esecizi di vicinato		Medie strutture	Grandi strutture	Centri commerciali
	Abitanti/esercizio		mq. / 1.000 abitanti	mq. / 1.000 abitanti	mq. / 1.000 abitanti
Alimentare	373		6,57	0,00	2,21
Non alimentare	95		315,06	65,58	155,33
Misto	730		180,46	33,04	110,49
Totale	69		502,09	98,62	268,03

In Piemonte esiste un esercizio tradizionale ogni 69 abitanti, gli esercizi di vicinato non alimentari servono in media 95 consumatori, quelli alimentari o misti 247. Nella Regione risultano disponibili 869 mq. di grande distribuzione organizzata ogni 1.000 abitanti, di questi 502 appartengono a medie strutture di vendita a localizzazione singola, 99 a grandi strutture a localizzazione singola e 268 mq. a centri commerciali. Il dato è in linea con quello delle regioni del Nord Italia e connota una rete distributiva moderna ed equilibrata.






MEDIE E GRANDI STRUTTURE
Mq di superficie di vendita / 100 abitanti

LEGENDA:

	Assenza di medie e grandi strutture
	Da 1 a 15 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 16 a 30 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 31 a 50 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 51 a 100 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Da 101 a 200 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti
	Oltre 200 mq medie e grandi strutture / 100 abitanti



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



Nel corso degli ultimi 10 anni il rapporto abitanti per esercizi di vicinato a localizzazione singola è leggermente aumentato passando da 68 a 69 in conseguenza di un aumento dell'indicatore da 92 a 95 abitanti per esercizio non alimentare e da 266 a 268 abitanti per esercizio alimentare o misto. Negli stessi anni è aumentata la disponibilità di superficie di vendita delle strutture di dettaglio moderno, ad eccezione delle medie strutture a localizzazione singola, la cui superficie a disposizione di 1.000 abitanti è diminuita da 512 a 502 mq.. E' aumentata sensibilmente, invece, quella dei centri commerciali che passa da 147 mq. a 268 mq. per 1.000 abitanti. Questo dato dimostra che lo sviluppo della grande distribuzione organizzata e la modernizzazione del sistema distributivo non comporta l'espulsione dal mercato degli esercizi tradizionali.

Analisi territoriale dell'offerta commerciale

L'analisi territoriale dell'offerta commerciale nella regione evidenzia un sostanziale equilibrio in termini di offerta tra piccolo commercio tradizionale e strutture di dettaglio moderno. Se si considera l'offerta commerciale da un punto di vista territoriale si nota come oltre la metà dei Comuni del Piemonte (51%) è servita esclusivamente da esercizi di vicinato, se si valuta l'offerta in rapporto ai residenti risulta evidente come la maggioranza della popolazione (88%) fruisce di un servizio offerto da medie o grandi strutture di vendita.

Tale dato trova una spiegazione nella conformazione socio-geografica della regione, caratterizzata da un notevole frazionamento amministrativo con la presenza di 1.206 comuni, la maggioranza dei quali di piccola dimensione montani o collinari. La rete distributiva rispecchia questa articolazione territoriale, anzi la accentua. Nei 66 comuni con più di 10.000 abitanti si concentra il 70% degli esercizi di vicinato e il 64% della superficie di vendita espressa dall'insieme di medie, grandi strutture di vendita e centri commerciali.






La rete commerciale nel territorio

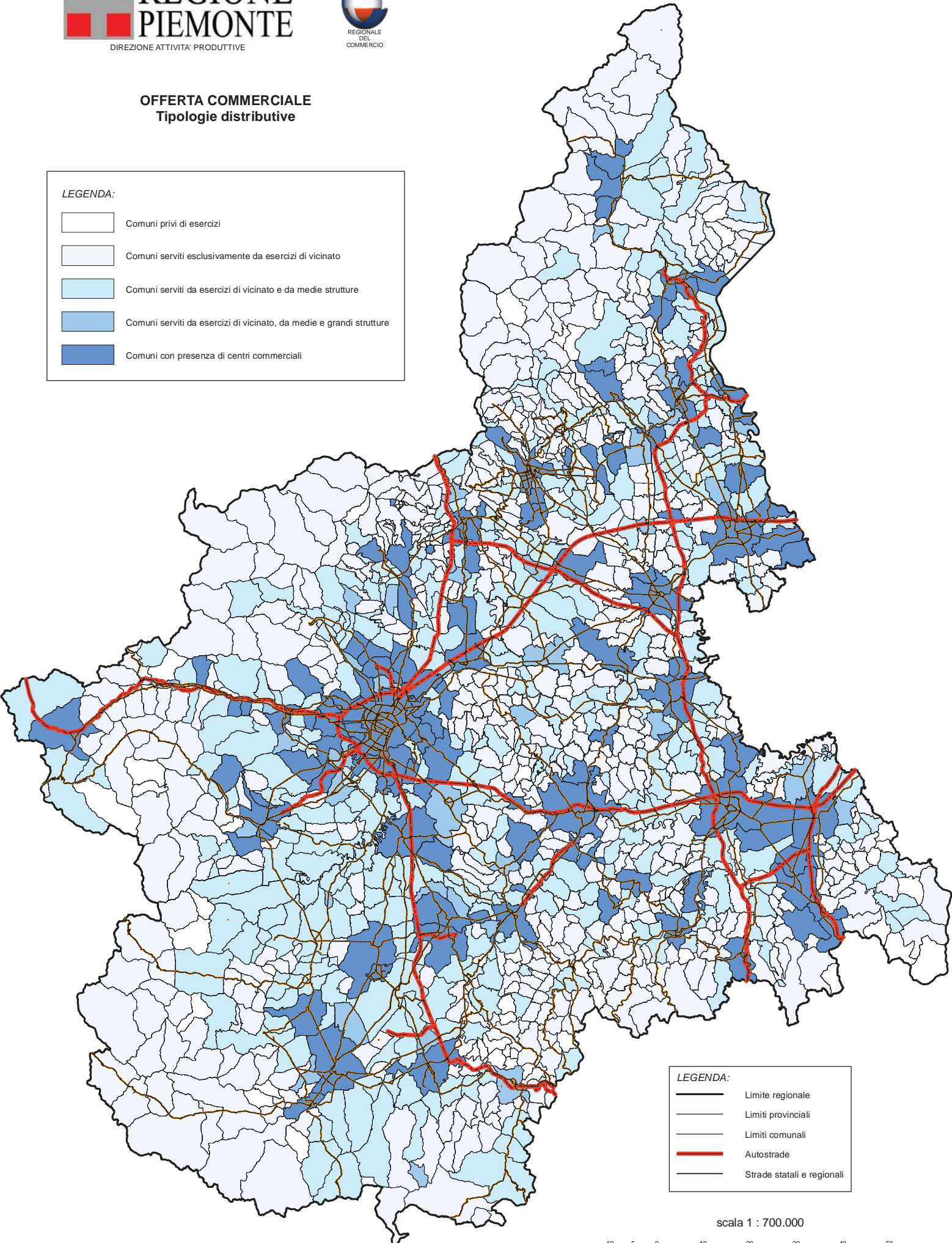
COMUNI PER DOTAZIONE DI ESERCIZI COMMERCIALI	Numero Comuni	Totale popolazione	% su totale dei comuni	% su totale della popolazione
Privi di esercizi commerciali	77	17.367	6,38	0,40
Serviti esclusivamente da esercizi di vicinato	615	493.568	51,00	11,33
Con presenza di almeno una struttura media	350	984.189	29,02	22,59
Con presenza di almeno una grande struttura	44	187.329	3,65	4,30
Con presenza di almeno un centro commerciale	120	2.675.210	9,95	61,39
Totale	1.206	4.357.663	100	100

Il commercio tradizionale serve in esclusiva 615 Comuni della regione e controlla una quota non trascurabile di potenziali clienti, oltre 493.000 cittadini (11% della popolazione). Rimangono, tuttavia, nella nostra regione 77 comuni privi di esercizi commerciali, che si addensano prevalentemente in alcune aree del territorio regionale. Nella maggior parte dei casi sono l'espressione più evidente di aree commercialmente deboli, in altri casi sono comuni ubicati a ridosso di aree commercialmente molto forti che esercitano la loro capacità attrattiva sui comuni limitrofi meno popolosi. E' da notare, tuttavia, che nell'anno di rilevazione i comuni privi di esercizi sono diminuiti, passando da 79 a 77, dopo anni in cui erano risultati in costante aumento.






OFFERTA COMMERCIALE
Tipologie distributive

LEGENDA:

-  Comuni privi di esercizi
-  Comuni serviti esclusivamente da esercizi di vicinato
-  Comuni serviti da esercizi di vicinato e da medie strutture
-  Comuni serviti da esercizi di vicinato, da medie e grandi strutture
-  Comuni con presenza di centri commerciali



LEGENDA:

-  Limite regionale
-  Limiti provinciali
-  Limiti comunali
-  Autostrade
-  Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



La rete distributiva nelle province

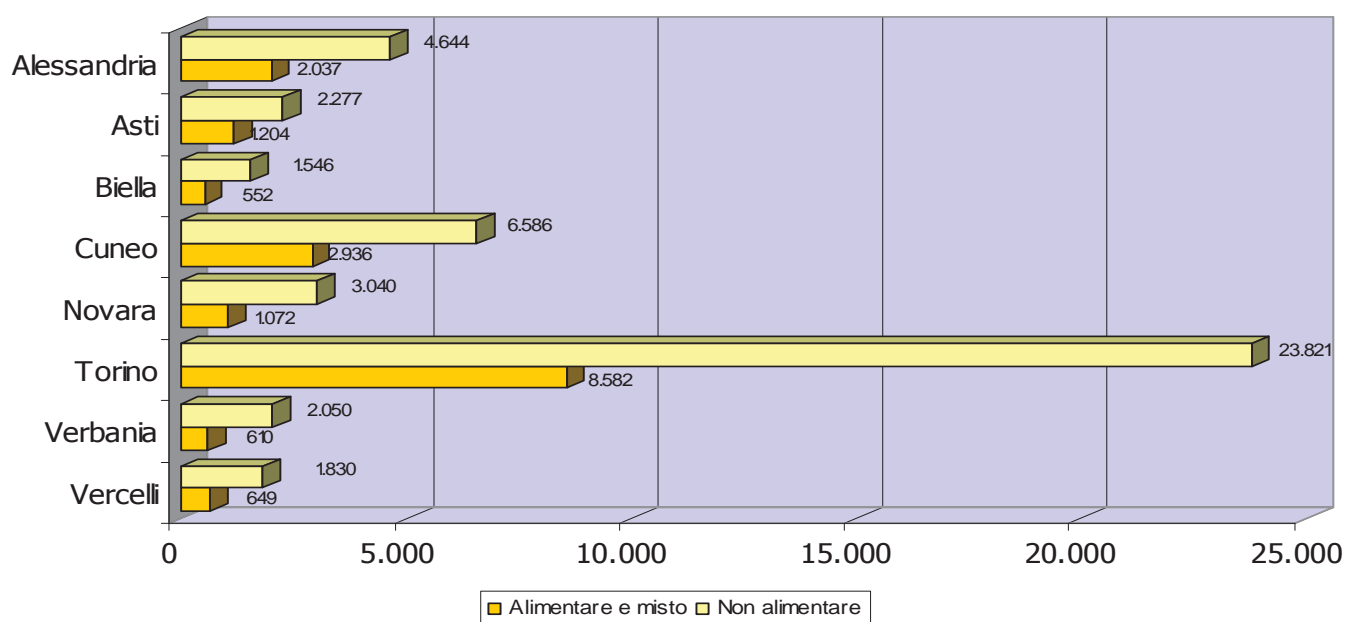
L'analisi del sistema distributivo nelle province conferma il quadro della rete emerso a livello regionale, nel quale si registra una netta prevalenza di punti di vendita a localizzazione singola per tutte le tipologie distributive ad eccezione delle grandi strutture, per le quali si registra una prevalenza di centri commerciali.

La rete distributiva nelle province

Provincia	Esercizi di vicinato	Medie strutture		Grandi strutture		Centri commerciali	
	Numero	Numero	Superficie	Numero	Superficie	Numero	Superficie
Alessandria	6.681	382	243.614	16	50.671	38	175.574
Asti	3.481	156	93.043	4	13.832	18	58.308
Biella	2.098	215	116.171	8	26.629	12	63.292
Cuneo	9.522	711	370.540	15	46.120	37	161.539
Novara	4.112	391	269.552	20	60.256	62	144.344
Torino	32.403	1.537	880.763	48	202.637	98	458.614
Verbano Cusio Ossola	2.660	158	86.359	4	13.706	15	57.400
Vercelli	2.479	202	127.903	6	15.906	13	49.040







Le province con la più alta densità di esercizi di vicinato sono quelle del Verbano Cusio Ossola, di Cuneo, di Asti e di Alessandria. La presenza in queste province di un maggior numero di piccoli esercizi tradizionali è dovuta, in gran parte, alla conformazione del loro territorio, caratterizzato dalla presenza di numerosi comuni, molti dei quali ubicati in zone montane o collinari. In tutte queste quattro province l'indice abitanti per esercizio di vicinato risulta inferiore alla media regionale e oscilla tra un minimo di 60 ed un massimo di 64 abitanti per esercizio. La provincia in cui si riscontra il minor tasso di polverizzazione degli esercizi tradizionali è quella di Novara seguita da quelle di Biella, Vercelli e Torino.

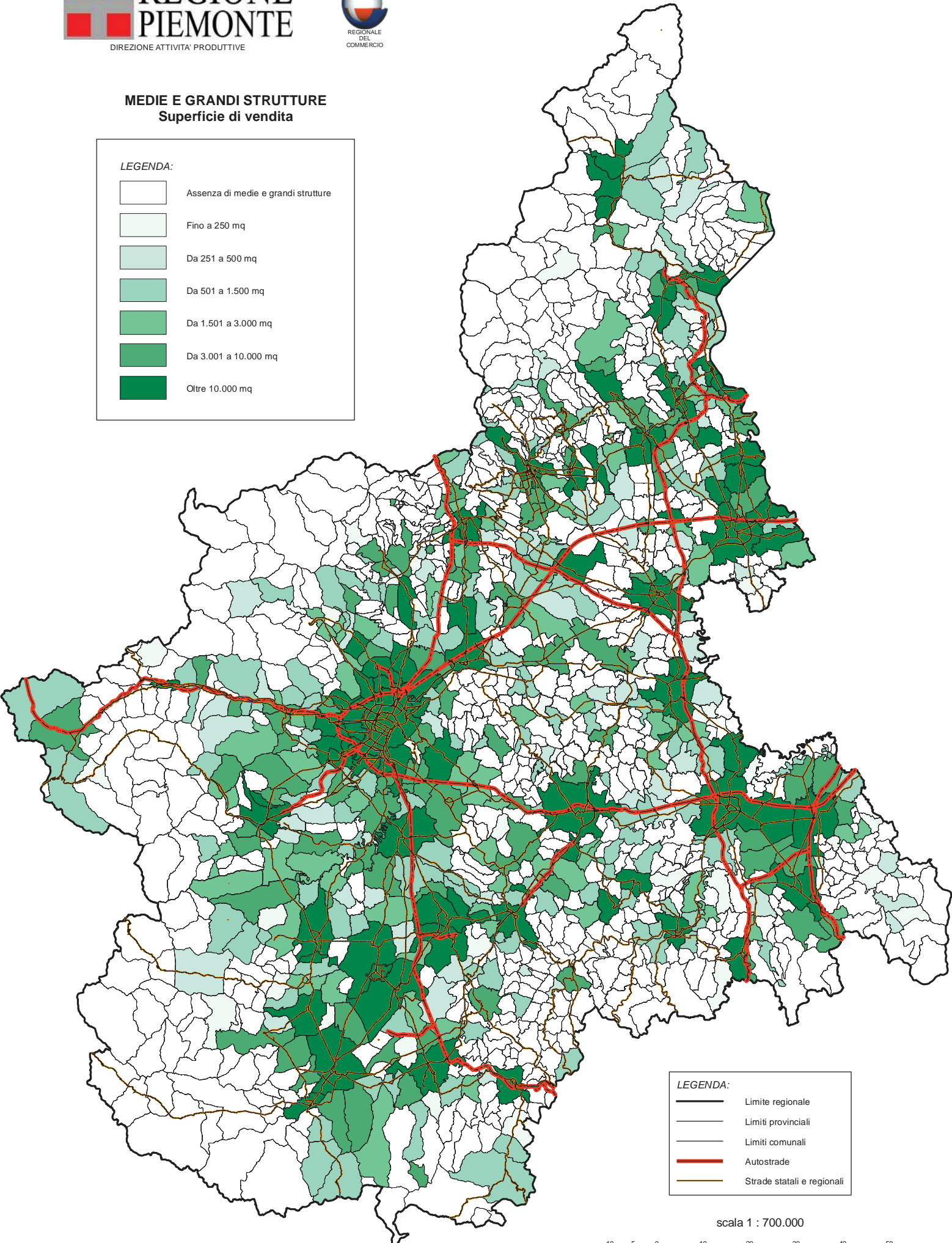
Il dettaglio tradizionale nelle province - numero di esercizi








MEDIE E GRANDI STRUTTURE
Superficie di vendita

LEGENDA:

	Assenza di medie e grandi strutture
	Fino a 250 mq
	Da 251 a 500 mq
	Da 501 a 1.500 mq
	Da 1.501 a 3.000 mq
	Da 3.001 a 10.000 mq
	Oltre 10.000 mq



LEGENDA:

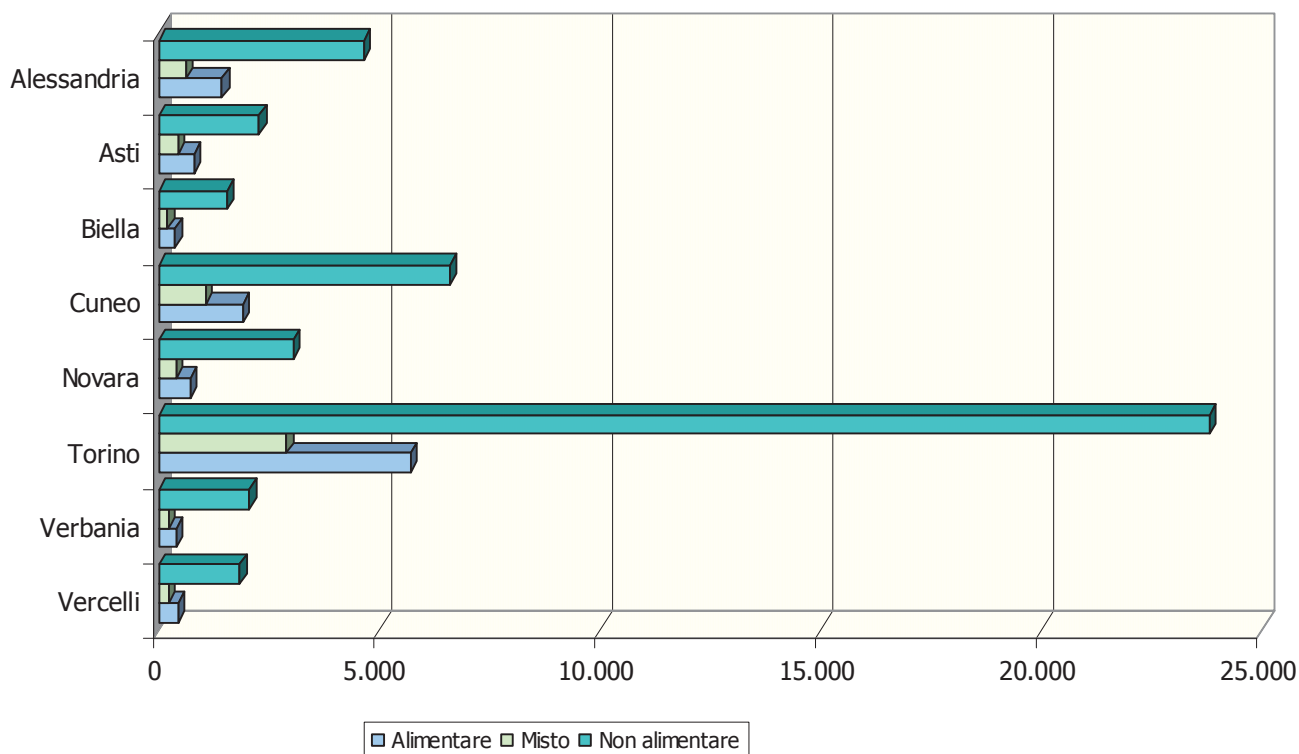
	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



La provincia di Novara è anche quella nella quale vi è la più elevata densità di esercizi di media e grande dimensione. Sopra la media regionale anche la densità riferita al dettaglio moderno nella province di Biella, Alessandria e nel Verbano Cusio Ossola. La provincia con la minor disponibilità di superficie di distribuzione moderna per 1.000 abitanti è quella di Torino; il dato è dovuto alla alta concentrazione demografica della provincia la cui popolazione è superiore alla metà della popolazione complessiva del Piemonte. Bassa la densità riferita alla distribuzione moderna nella provincia di Asti.

Il dettaglio moderno nelle province – superficie di vendita (mq.)










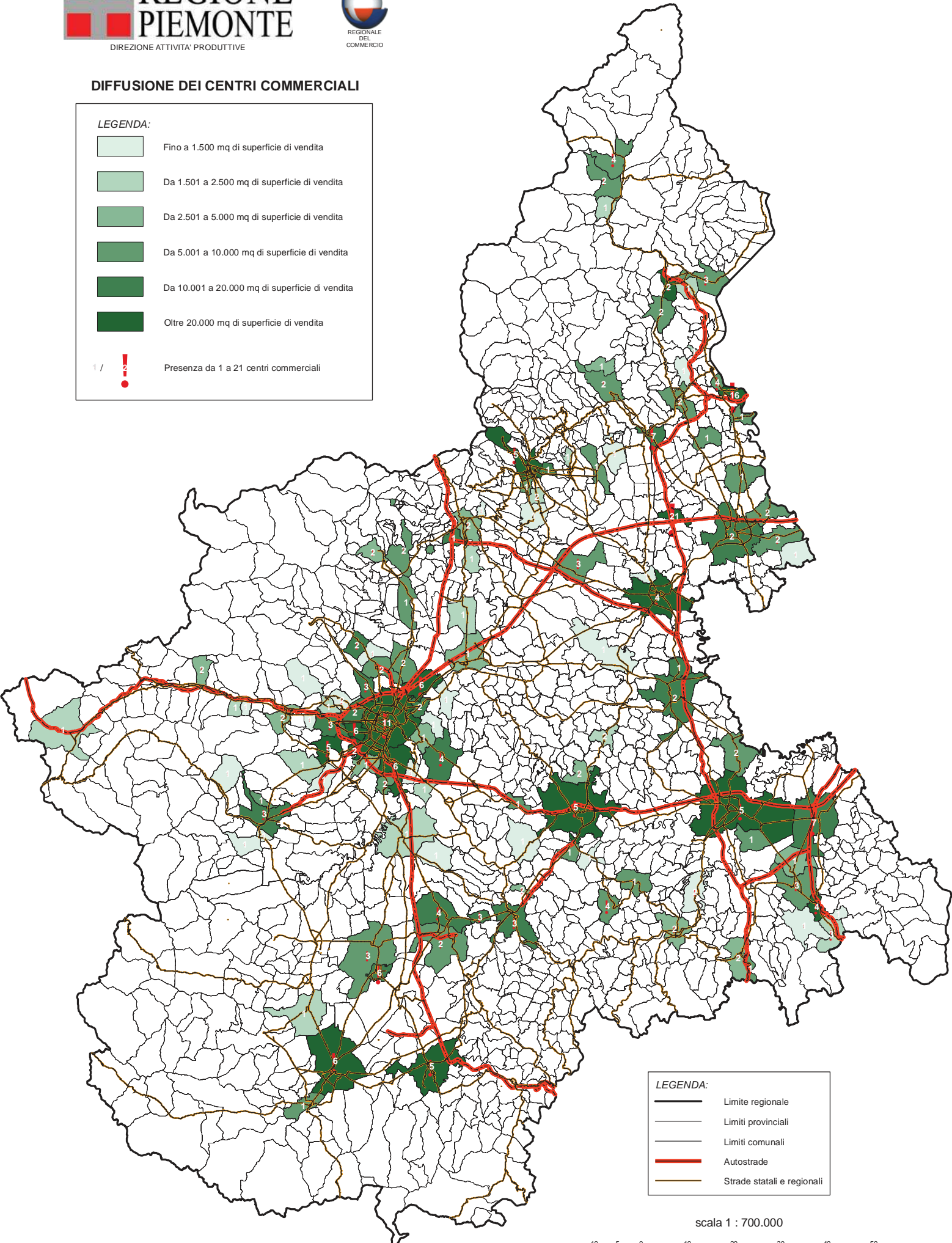
Le province con il più alto tasso di comuni serviti in esclusiva da esercizi di vicinato sono quelle di Vercelli, Asti, il Verbano Cusio Ossola e Biella. Le province che presentano la maggior percentuale di Comuni privi di servizio commerciale sono quelle di Asti, Cuneo Alessandria, mentre quelle che risentono meno di questo fenomeno sono quelle di Novara, Torino e Biella. E' da notare che la provincia di Novara, nella quale non vi sono comuni privi di esercizi e quella di Torino, nella quale si registra una bassa percentuale di comuni privi di esercizi commerciali, sono anche quelle nelle quali la maggioranza della popolazione è servita direttamente nel proprio comune da una struttura di medio o grande dimensione o da un centro commerciale, a conferma del fatto che il dettaglio tradizionale in un sistema distributivo moderno ed equilibrato non risente della concorrenza della grande distribuzione organizzata.






In tutte le province del Piemonte almeno un terzo della popolazione è servito nel comune di residenza da medio-grandi strutture di vendita o da centri commerciali. La provincia che fa registrare la percentuale più elevata di popolazione servita da medio grandi strutture è quella di Torino (94%) seguita dalla provincia di Novara (89%) e da quella di Cuneo (87%). Le province nelle quali risulta una percentuale meno elevata di popolazione servita direttamente da medio-grandi strutture sono quelle di Asti (74%), Biella (76%) e del Verbano Cusio Ossola (78%). Alla scala provinciale la rete distributiva riferita alle moderne forme di vendita si differenzia per la diversa tipologia di struttura che prevale nella composizione dell'offerta commerciale. Nelle province di Torino, Novara, Alessandria, Verbania e Vercelli prevale il centro commerciale, in quelle di Cuneo e Biella prevale ancora la media struttura di vendita a localizzazione singola.

DIFFUSIONE DEI CENTRI COMMERCIALI

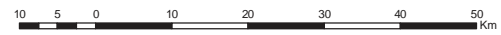
LEGENDA:

-  Fino a 1.500 mq di superficie di vendita
-  Da 1.501 a 2.500 mq di superficie di vendita
-  Da 2.501 a 5.000 mq di superficie di vendita
-  Da 5.001 a 10.000 mq di superficie di vendita
-  Da 10.001 a 20.000 mq di superficie di vendita
-  Oltre 20.000 mq di superficie di vendita
-  Presenza da 1 a 21 centri commerciali

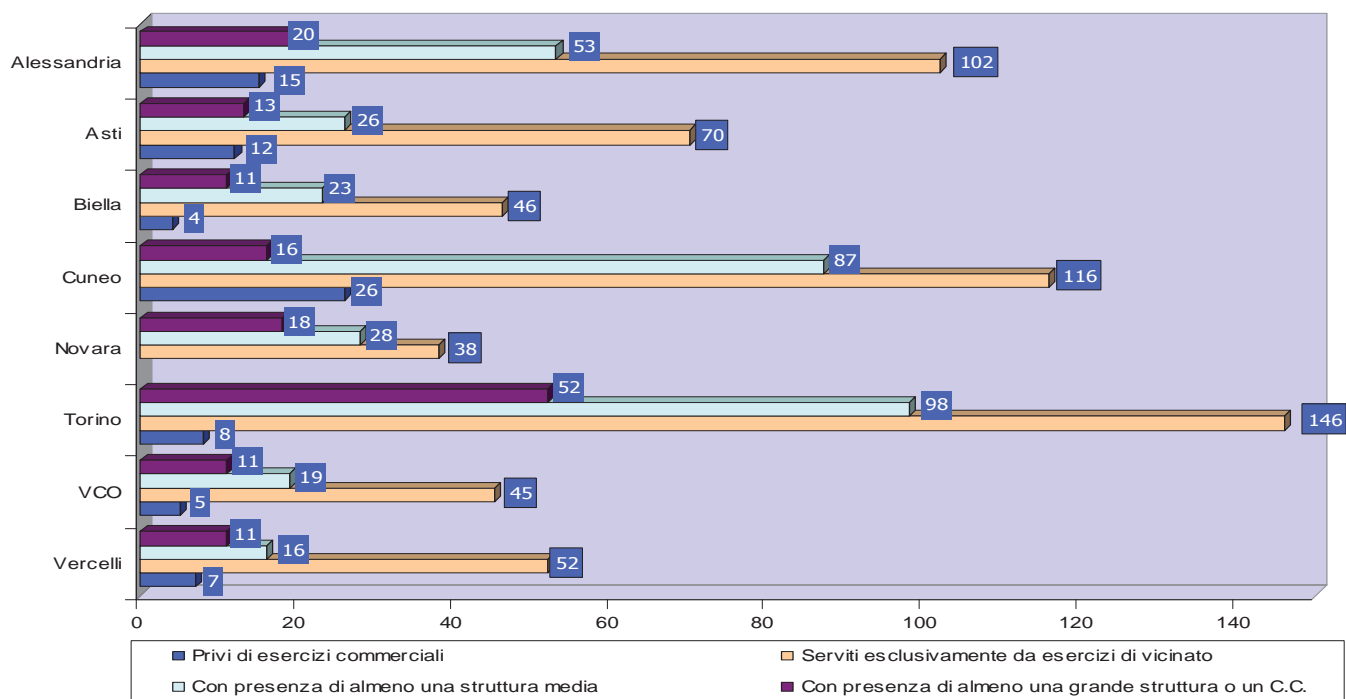


- LEGENDA:**
-  Limite regionale
 -  Limiti provinciali
 -  Limiti comunali
 -  Autostrade
 -  Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



Comuni per dotazione di esercizi commerciali



Dinamica degli esercizi commerciali nel 2013

La rilevazione regionale calcola la dinamica degli esercizi commerciali sulla base del saldo tra le nuove aperture e le cessazioni verificatesi nell'intervallo tra una rilevazione e l'altra, essa fa riferimento agli esercizi commerciali ovvero alle unità locali e non alle imprese. Pertanto tale dato non è confrontabile con quello della nati/mortalità delle imprese di Unioncamere.






Saldo degli esercizi commerciali – Anno 2013

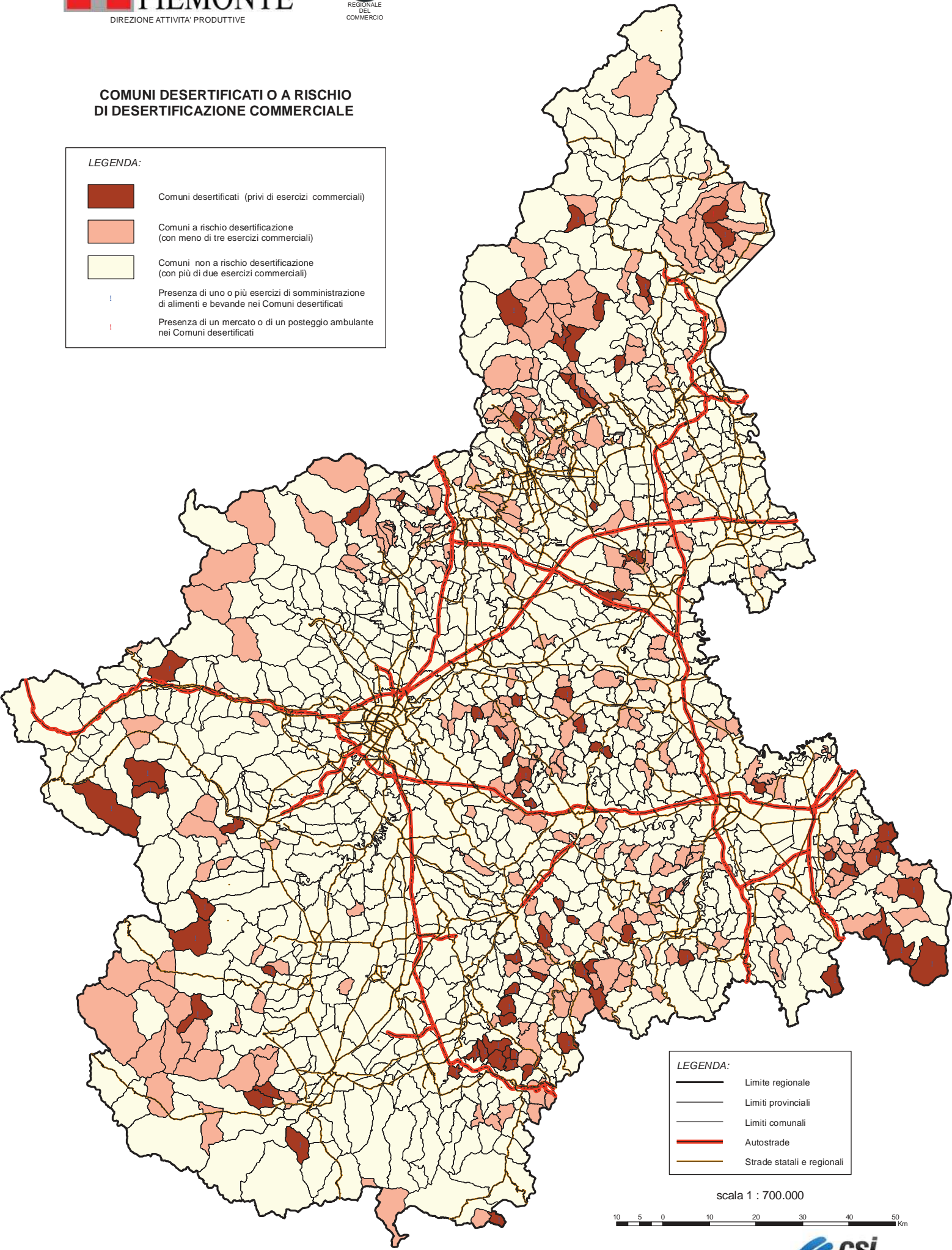
Tipologia distributiva	Nuove aperture		Cessazioni		Saldo		Saldo%	
	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)	n°	superficie (mq)
Esercizi di vicinato	4.265		4.444		-179		-0,28	
Medie strutture	74	56.791	124	65.170	-50	-8.379	-1,32	-0,38
Grandi strutture	3	12.100	1	12.000	2	100	1,68	0,02
Centri commerciali	9	34.745	1	496	8	34.249	2,80	3,07

Va tenuto presente che il dato di variazione degli esercizi di vicinato risente del fatto che i comuni, fonte delle informazioni, in particolare quelli di maggiore dimensione, non sempre dispongono del dato completo di cessazione, perché non tutti gli operatori, benché tenuti per legge, segnalano la chiusura dell'esercizio. Al fine di ovviare almeno in parte a questo problema, l'Osservatorio ha approfondito, in collaborazione con l'Ires Piemonte, l'analisi della dinamica degli esercizi di vicinato nel comune di Torino, che rappresenta oltre il 25% dell'intera rete commerciale della regione, mettendo in relazione i dati amministrativi delle autorizzazioni commerciali del comune e i dati delle iscrizioni e delle cancellazioni al registro delle imprese della Camera di commercio, per comprendere il reale valore delle chiusure di esercizi commerciali. La verifica ha portato alla correzione di gran parte delle anomalie che si erano registrate nelle rilevazioni precedenti.






COMUNI DESERTIFICATI O A RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE COMMERCIALE

LEGENDA:

-  Comuni desertificati (privi di esercizi commerciali)
-  Comuni a rischio desertificazione (con meno di tre esercizi commerciali)
-  Comuni non a rischio desertificazione (con più di due esercizi commerciali)
-  Presenza di uno o più esercizi di somministrazione di alimenti e bevande nei Comuni desertificati
-  Presenza di un mercato o di un posteggio ambulante nei Comuni desertificati



LEGENDA:

-  Limite regionale
-  Limiti provinciali
-  Limiti comunali
-  Autostrade
-  Strade statali e regionali

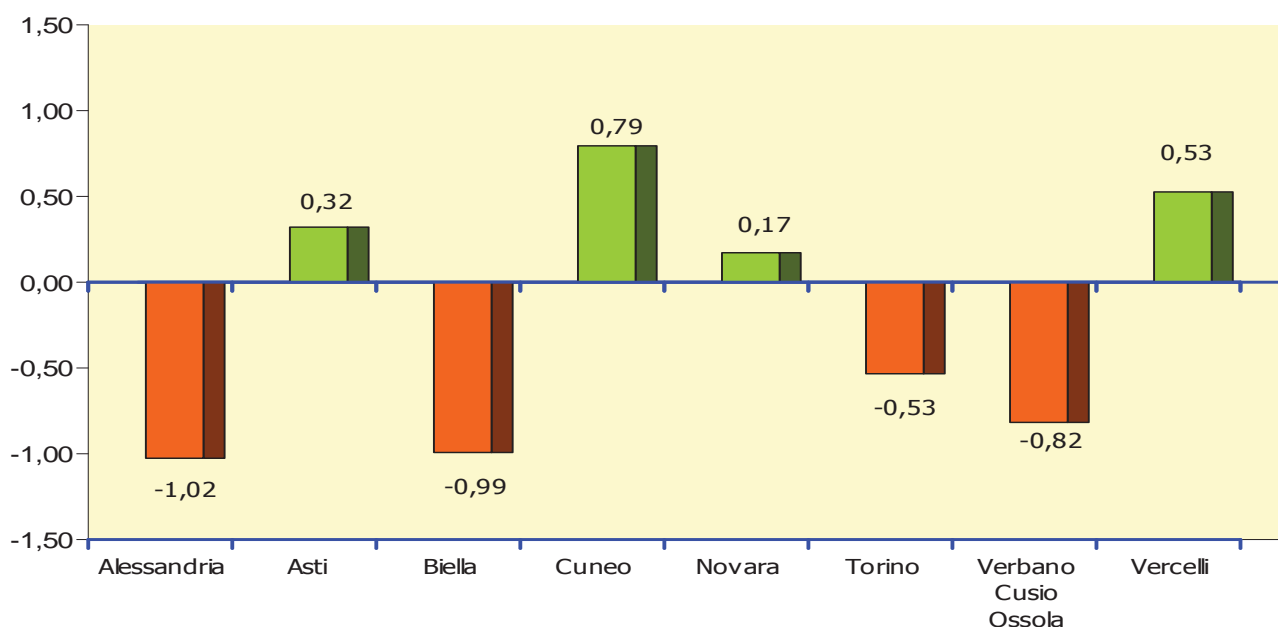
scala 1 : 700.000



Saldo degli esercizi commerciali – Anno 2013

Tipologia distributiva	Saldo		Saldo%	
	n°	Superficie (mq)	n°	Superficie (mq)
Esercizi di vicinato	-179		-0,28	
Medie strutture	-50	-8.379	-1,32	-0,38
Grandi strutture	2	100	1,68	0,02
Centri commerciali	8	34.249	2,80	3,02

Gli esercizi di vicinato a localizzazione singola hanno fatto registrare nell'anno di rilevazione una leggera flessione dello 0,3%, con la perdita di 179 esercizi. La diminuzione risulta più accentuata nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, ma si verifica anche nei comuni di maggior dimensione. Il dettaglio tradizionale incontra le maggiori difficoltà nei comuni classificati come minori ai fini della programmazione regionale (inferiori a 3.000 abitanti), mentre risulta in leggera crescita nei comuni intermedi.



Le medie strutture di vendita a localizzazione singola fanno segnare una leggera flessione, sia in termini di consistenza numerica: -1,3%, sia in termini di superficie di vendita, con la perdita di oltre 8.300 mq., pari a una diminuzione percentuale dello 0,4%.

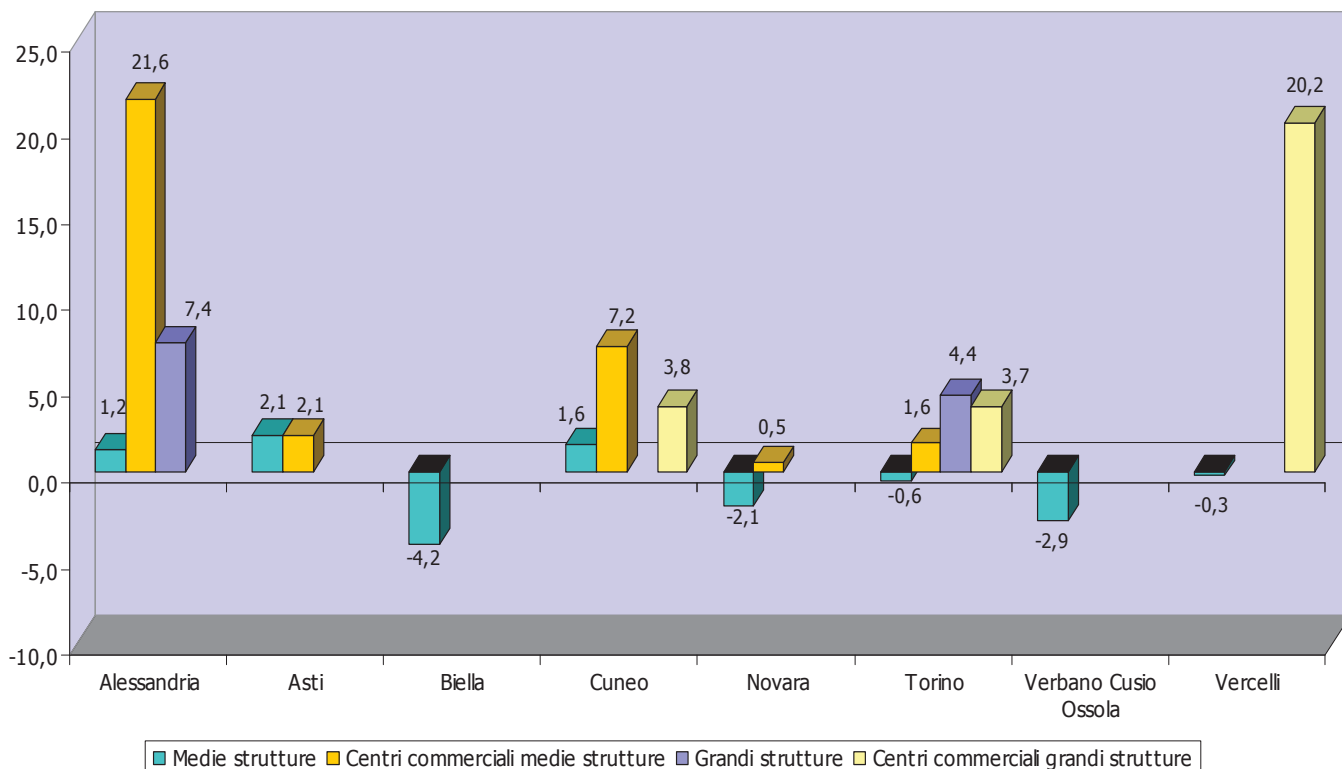
Le grandi strutture di vendita a localizzazione singola risultano invece sostanzialmente stabili facendo segnare un saldo positivo di due esercizi (+1,7%) e un aumento della superficie di vendita complessiva di soli 100 mq. (+0,02%), dovuta a politiche imprenditoriali volte alla ridefinizione dell'offerta caratterizzate dalla riduzione della superficie di vendita.

Gli esercizi di vicinato risultano in flessione nelle province di Alessandria, di Biella e nel Verbanò Cusio Ossola, con una perdita che si attesta intorno al punto percentuale. Anche nella provincia di Torino si assiste ad una diminuzione degli esercizi di vicinato, dovuta quasi esclusivamente alle perdite registrate nel capoluogo, il valore risente anche del citato controllo effettuato dall'Osservatorio del commercio sui dati di cessazione del comune di Torino. Nelle province di Asti, Cuneo, Novara e Vercelli si registra invece una lieve crescita degli esercizi tradizionali, che si assesta intorno al mezzo punto percentuale.

Le medie strutture di vendita a localizzazione singola risultano in flessione in tutte le province ad eccezione di quella di Cuneo nella quale aumentano di una unità. Le strutture diminuiscono in modo più accentuato nelle province di Torino e Novara, connotate da una rete distributiva più moderna, con una perdita rispettivamente di 25 e 9 strutture e di oltre 10.000 mq. di superficie di vendita.

Le grandi strutture di vendita a localizzazione singola non registrano variazioni in quasi tutte le province, si registra soltanto un aumento di due strutture in provincia di Torino e di una in provincia di Asti e la perdita di una struttura in provincia di Vercelli.

Variazione nella superficie di vendita degli esercizi di dettaglio moderno 2013 valori percentuali



Nell'anno vengono attivati nuovi centri commerciali nelle province di Alessandria (2 di media dimensione), Asti (1 di media dimensione), Cuneo e Torino (due in entrambe le province, uno di media e uno di grande dimensione) e Vercelli (1 di grande dimensione) mentre nelle province di Biella, Novara e nel Verbano Cusio Ossola non si registrano nuove aperture di centri commerciali. In termini di superficie di vendita l'aumento percentuale maggiore si registra nelle province di Alessandria e Vercelli con un indice di crescita superiore al 20%. Decisamente minore nelle altre province, nelle quali si registrano nuove aperture di centri commerciali, l'aumento della loro superficie (dal 2% al 7%).

Al fine di comprendere gli effetti della profonda crisi economica sul sistema distributivo del Piemonte, l'Osservatorio regionale del commercio ha analizzato la dinamica degli esercizi commerciali nel quinquennio 2009 – 2013.

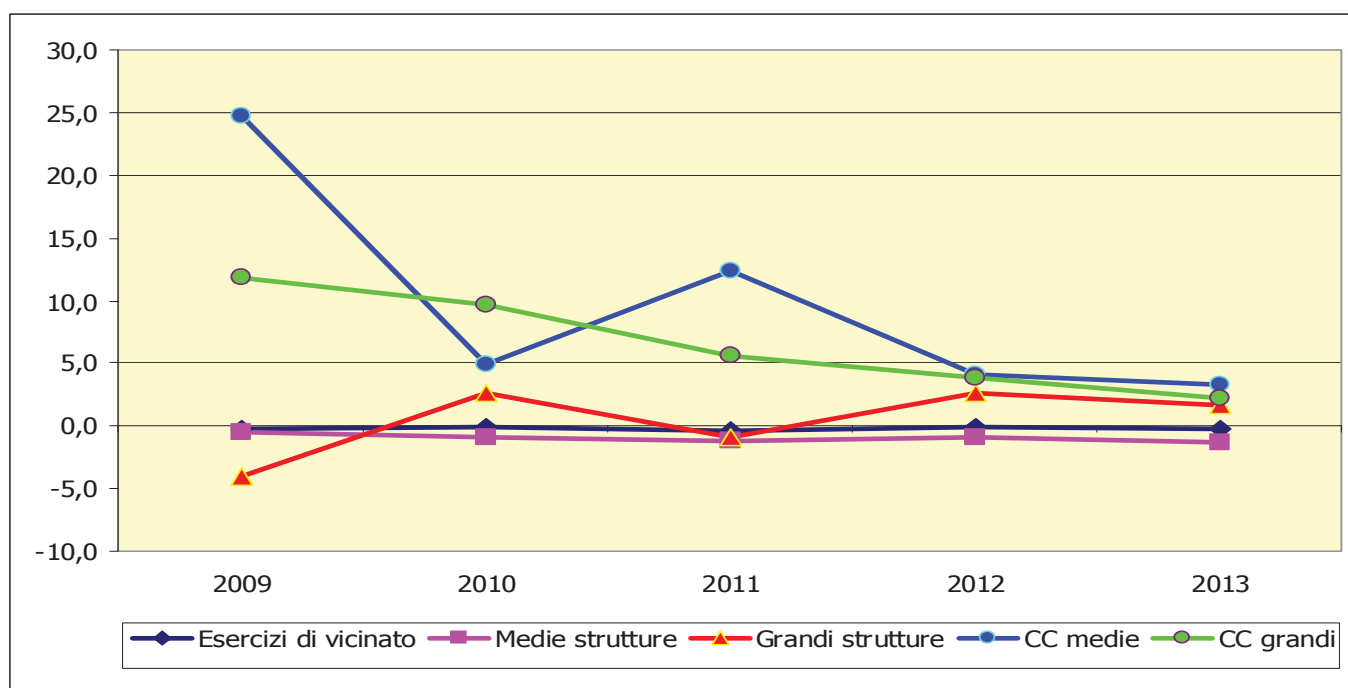
Nel periodo in esame gli esercizi di vicinato hanno fatto segnare una leggera flessione, che si è verificata sia nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti sia in quelli con popolazione superiore: la diminuzione risulta leggermente superiore al punto percentuale (-1,2%).

La dinamica della rete distributiva 2009 – 2013. Valori percentuali

Tipologia distributiva	Saldo % 2009		Saldo % 2010		Saldo % 2011		Saldo % 2012		Saldo % 2013		Saldo % 2009-2013	
	numero	superficie	numero	superficie	numero	superficie	numero	superficie	numero	superficie	numero	superficie
Esercizi di vicinato	-0,3		-0,1		-0,4		-0,1		-0,3		-1,2	
Medie strutture a localizzazione singola	-0,5	0,5	-0,9	-0,2	-1,1	-0,3	-0,9	0,1	-1,3	-0,4	-4,4	-0,3
Grandi strutture a localizzazione singola	-4,0	-2,9	2,6	7,4	-0,8	-1,1	2,6	4,9	1,7	0,0	1,7	8,3
Centri commerciali medie strutture	24,7	26,7	4,9	5,7	12,3	9,1	4,1	3,5	3,3	4,2	47,1	45,8
Centri commerciali grandi strutture	11,8	10,4	9,6	7,2	5,6	2,7	3,8	3,4	2,2	2,8	33,6	26,8

Nonostante il dato di saldo degli esercizi di vicinato sia leggermente sottostimato in conseguenza della già ricordata mancata segnalazione ai comuni dell'informazione completa sulle cessazioni, per altro in parte risolta con l'analisi precedentemente descritta, si può affermare che il trend negativo fatto registrare dagli esercizi di vicinato nel periodo sia decisamente inferiore a quello fatto segnare dalle imprese commerciali in riferimento ai dati del registro imprese delle CCIAA, presentato negli ultimi tempi dagli organi di stampa come andamento degli esercizi di dettaglio. L'esercizio commerciale di fatto non coincide necessariamente con l'impresa e può essere definito come una particolare tipologia di un'unità locale che non può essere confrontato direttamente con l'impresa commerciale. I dati di variazione rilevati dall'Osservatorio regionale sono, per altro, in linea con i dati presentati dal Ministero dello Sviluppo Economico nel "Rapporto sul sistema distributivo"

Dinamica della rete distributiva 2009 - 2013 – numero esercizi valori percentuali



In questo contesto vale la pena di evidenziare un segnale positivo che arriva dagli esercizi di vicinato alimentare che negli ultimi anni hanno fatto registrare un lieve incremento, a fronte di una diminuzione di quelli extra-alimentari, sintomo di una ritrovata energia di una tipologia di esercizio che nei primi anni del 2000 aveva incontrato forti difficoltà.

Le medie strutture a localizzazione singola sono la tipologia che più ha risentito della crisi. Nei cinque anni presi in esame le medie strutture di vendita hanno fatto segnare una perdita di 182 esercizi (-4,4%) e poco più di 5.700 mq. di superficie di vendita (-0,25%). E' da segnalare che negli anni precedenti la crisi, dal 2005 al 2010, le medie strutture erano sempre diminuite in termini di numero ma era aumentata la loro superficie di vendita complessiva, sintomo di un processo di ristrutturazione interna della tipologia, volto a migliorare l'offerta distribuendola su superfici maggiori con indubbia efficacia sotto il profilo della concorrenza con le grandi strutture di vendita, a favore di un servizio qualitativamente superiore per il consumatore.

Anche le grandi strutture a localizzazione singola hanno affrontato i primi anni della crisi economica con un processo di riqualificazione interna che si è realizzato mediante un aumento della superficie di vendita di alcune di queste strutture. Il loro numero rimane praticamente invariato, con un aumento di sole 2 unità e la loro superficie di vendita complessiva aumenta di 32.5000 mq.. Tale fenomeno si esaurisce ed anzi si inverte nel 2013, anno nel quale si assiste ad una ristrutturazione della rete delle grandi strutture di vendita che si manifesta con una riduzione di superficie.

Fra tutte le tipologie di vendita quella che ha risentito in maniera minore della crisi economica, in termini di sviluppo, è quella dei centri commerciali, anche se negli ultimi tre anni la loro crescita è risultata decisamente inferiore a quella fatta registrare negli anni precedenti. Nel quinquennio i centri commerciali di media dimensione sono aumentati di 57 unità e di 78.500 mq. di superficie di vendita; quelli di grande dimensione hanno fatto segnare un aumento di 38 unità e la loro superficie di vendita è aumentata di poco meno di 220.000 mq.. Per entrambe le tipologie il tasso percentuale di sviluppo è decisamente maggiore nel biennio 2010-2011 e diminuisce nel triennio successivo, quando la crisi inizia a far sentire i propri effetti.

I mercati ambulanti in Piemonte

L'offerta commerciale in sede fissa è completata ed integrata dal commercio su area pubblica che si conferma essere un punto di forza della rete distributiva della regione.








I mercati ambulanti in Piemonte

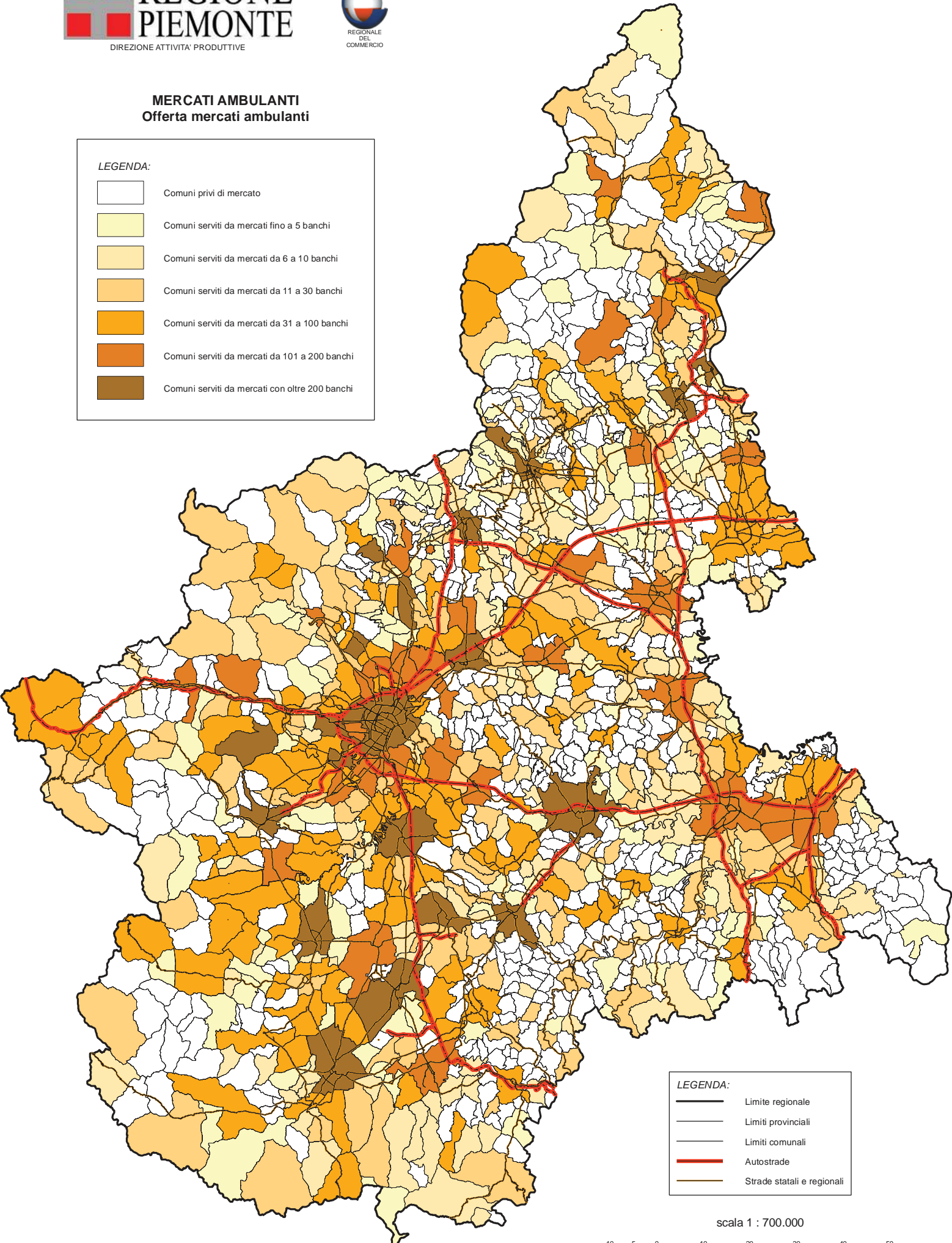
Provincia	Posteggi isolati		Mercati ambulanti			Totale mercati
	un banco	da 2 a 10 banchi	da 11 a 30 banchi	da 31 a 50 banchi	oltre 50 banchi	
	n°	n°	n°	n°	n°	
Alessandria	14	64	36	9	13	136
Asti	21	22	19	5	11	78
Biella	14	43	8	3	4	72
Cuneo	22	88	37	22	30	199
Novara	13	33	17	5	8	76
Torino	97	122	82	37	103	441
Verbano Cusio Ossola	9	25	10	6	8	58
Vercelli	7	28	11	5	8	59
Piemonte	197	425	220	92	185	1.119

In Piemonte si contano 1.119 mercati ambulanti, comprensivi di 197 posteggi isolati, che operano in 663 comuni, mentre i rimanenti 543 comuni non sono serviti da alcuna forma di commercio su area pubblica. 1.030 dei 1.119 mercati ambulanti e posteggi isolati che operano nella regione operano tutto l'anno, 89 hanno carattere stagionale.






MERCATI AMBULANTI
Offerta mercati ambulanti

LEGENDA:

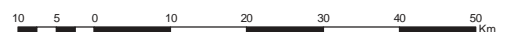
	Comuni privi di mercato
	Comuni serviti da mercati fino a 5 banchi
	Comuni serviti da mercati da 6 a 10 banchi
	Comuni serviti da mercati da 11 a 30 banchi
	Comuni serviti da mercati da 31 a 100 banchi
	Comuni serviti da mercati da 101 a 200 banchi
	Comuni serviti da mercati con oltre 200 banchi



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000

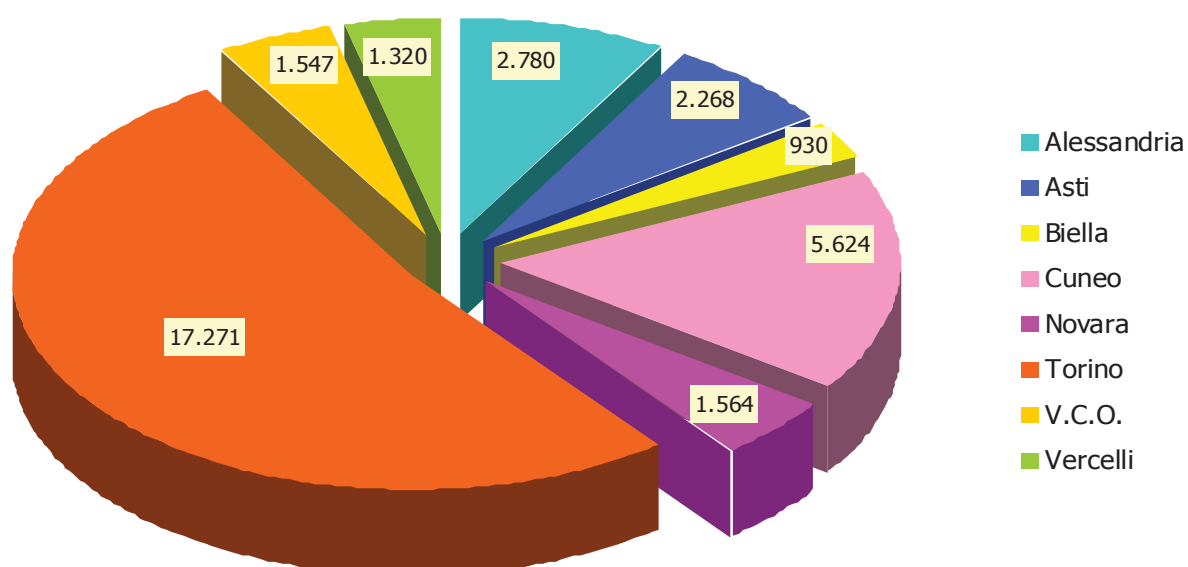


Esistono, inoltre, 52 mercati e 55 posteggi isolati, per un totale di 438 posteggi che non presentano una costante presenza di operatori e per i quali la rilevazione ha evidenziato che non vi sono banchi stabilmente occupati.

185 dei 1.119 mercati del Piemonte comprendono più di 50 banchi e si configurano come grandi concentrazioni di offerta commerciale giocando un ruolo di primo piano nell'assetto del sistema distributivo in cui si collocano. Non meno importanti sono i 312 mercati di minor dimensione, con un numero di banchi compreso tra 11 e 50, che si svolgono in ambiti territoriali più ristretti. Significativo anche il servizio reso ai consumatori dai 425 piccoli mercati e dai 191 posteggi isolati che servono i centri minori.

L'analisi territoriale della distribuzione dei mercati ambulanti in Piemonte e la loro composizione merceologica evidenzia come il commercio su area pubblica svolga un ruolo di completamento dell'offerta dei comuni in cui si concentrano i flussi di gravitazione commerciale e integrativo o sostitutivo del servizio commerciale in sede fissa nei comuni più piccoli.

I posteggi nei mercati del Piemonte










Nei 663 Comuni del Piemonte nei quali si svolgono mercati ambulanti o sono presenti posteggi isolati, risiede oltre il 91% della popolazione del Piemonte (oltre 4.000.000 di abitanti), nei rimanenti 543 comuni privi di mercato risiede meno del 9% della popolazione regionale.

Oltre un terzo dei mercati del Piemonte si svolge nella Provincia di Torino, nella quale operano 411 mercati e posteggi isolati (39%). Buona l'offerta commerciale su area pubblica anche in provincia di Cuneo e di Alessandria, nelle quali si concentra rispettivamente il 19% e il 13% dei mercati e dei posteggi isolati della regione. Meno importante l'offerta commerciale su area pubblica nelle altre province, nelle quali i mercati ambulanti hanno un'incidenza percentuale che oscilla tra i 5 e i 7 punti percentuali.






Un tema rilevante nella configurazione della rete e dell'offerta dei mercati ambulanti è data dalla consistenza dei posteggi. Nei mercati del Piemonte sono disponibili 40.512 posteggi, di cui 33.304 occupati e 7.208 liberi. Dei posteggi utilizzati abitualmente dagli operatori, 10.327 vendono prodotti alimentari e misti, 19.732 prodotti non alimentari e 3.245 sono gestiti da produttori agricoli.

MERCATI AMBULANTI
Posti banco / settimana

LEGENDA:

	Comuni privi di mercato
	Da 1 a 5 banchi / settimana
	Da 6 a 10 banchi / settimana
	Da 11 a 20 banchi / settimana
	Da 21 a 50 banchi / settimana
	Da 51 a 100 banchi / settimana
	Oltre 100 banchi / settimana

LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande

La rilevazione dell'Osservatorio censisce, oltre agli esercizi commerciali ed ai mercati ambulanti, anche gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande per fornire un quadro completo dei servizi presenti nella regione.

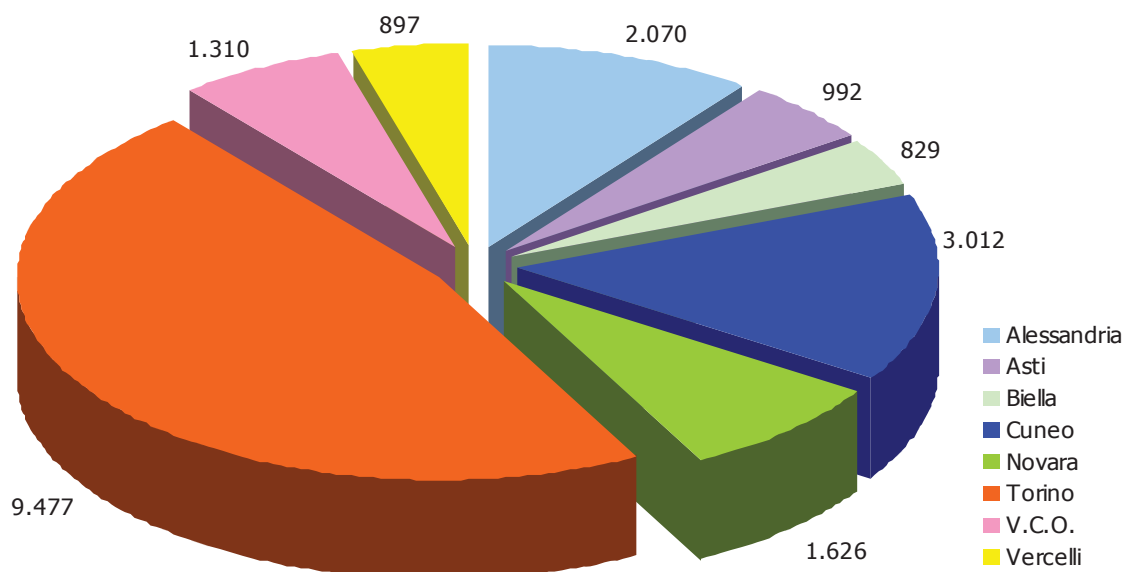
Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in Piemonte

Provincia	Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande	Circoli	Agriturismi
Alessandria	2.070	376	174
Asti	992	159	173
Biella	829	160	28
Cuneo	3.012	419	341
Novara	1.626	183	59
Torino	9.477	629	215
Verbano Cusio Ossola	1.310	136	34
Vercelli	897	119	32
Piemonte	20.213	2.181	1.056

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, dopo l'approvazione della l.r. 38/2006 che disciplina l'attività di somministrazione in Piemonte e definisce un'unica tipologia di esercizio, sono rilevati in base alle quattro tipologie previste, ai fini della valutazione dei requisiti igienico-sanitari, dal Regolamento regionale 3.3.2008, n. 2/R. Considerate le difficoltà da parte dei Comuni a classificare gli esercizi sulla base dell'autorizzazione sanitaria prevista dal Regolamento regionale, nelle tabelle statistiche gli esercizi di somministrazione sono presentati in forma aggregata in un'unica tipologia. Vengono, inoltre, censiti gli esercizi di somministrazione in locali di attività e svago, i circoli privati e le aziende agrituristiche









La rilevazione 2013 ha contato in Piemonte 20.213 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande. A questi si possono sommare i 2.181 circoli privati e le 1.056 aziende agrituristiche che svolgono un servizio di ristorazione "aggiuntivo" non soggetto alla normativa prevista dalla Legge 38/2006.

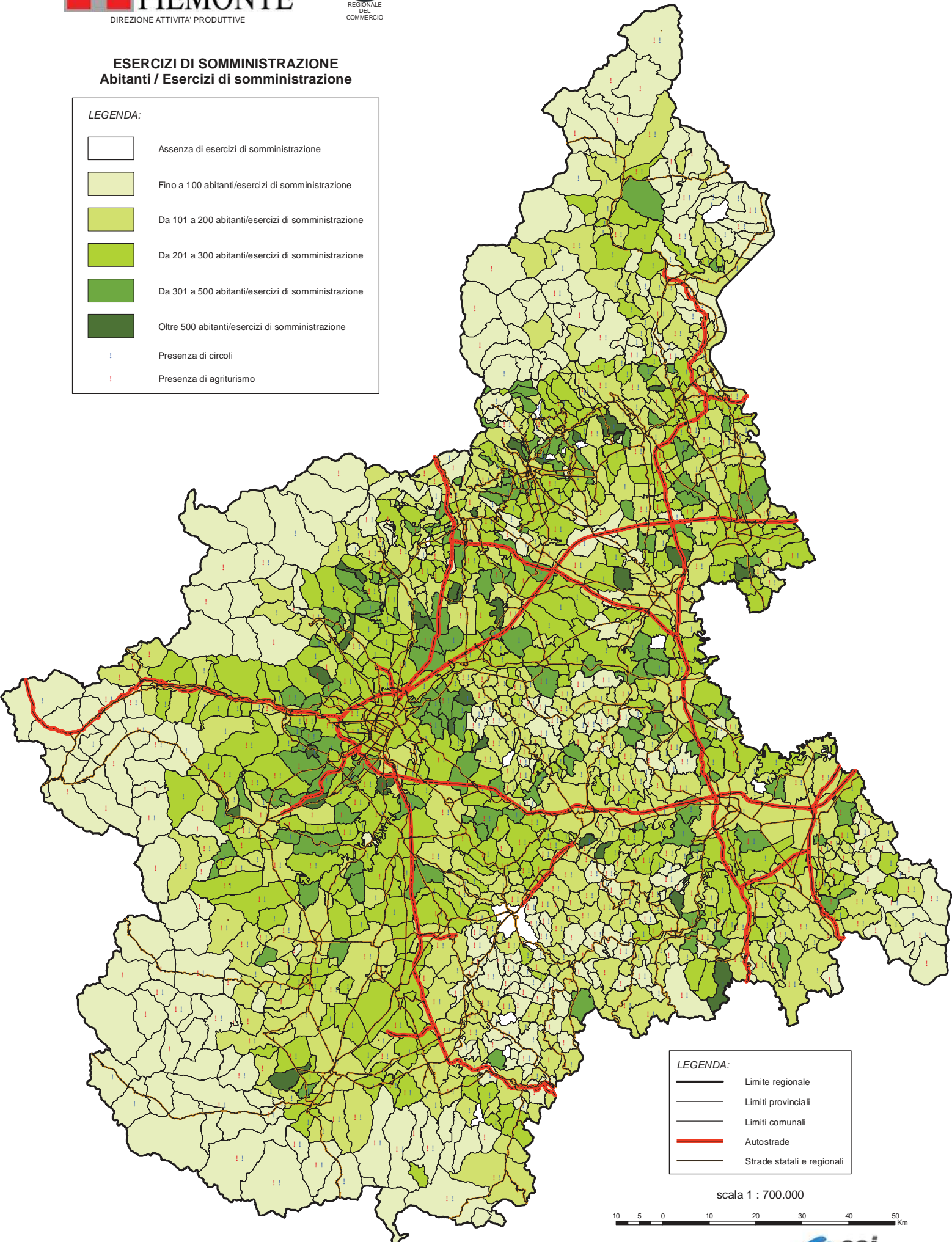
Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in Piemonte








ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE
Abitanti / Esercizi di somministrazione

LEGENDA:

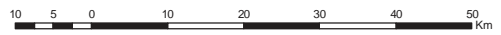
	Assenza di esercizi di somministrazione
	Fino a 100 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 101 a 200 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 201 a 300 abitanti/esercizi di somministrazione
	Da 301 a 500 abitanti/esercizi di somministrazione
	Oltre 500 abitanti/esercizi di somministrazione
	Presenza di circoli
	Presenza di agriturismo



LEGENDA:

	Limite regionale
	Limiti provinciali
	Limiti comunali
	Autostrade
	Strade statali e regionali

scala 1 : 700.000



Densità degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande in Piemonte

Provincia	Abitanti / esercizi somministrazione alimenti e bevande	Abitanti / circoli	Abitanti / aziende agrituristiche
Alessandria	213	1.141	2.989
Asti	223	953	1.332
Biella	224	1.061	5.334
Cuneo	197	1.349	1.760
Novara	229	1.773	6.831
Torino	243	1.931	11.546
Verbano Cusio Ossola	125	1.208	4.661
Vercelli	200	1.498	5.993
Piemonte	221	1.542	4.442

Come si può verificare nella tabella che presenta il dato di densità abitanti per esercizio di somministrazione, gli esercizi di somministrazione in senso stretto sono maggiormente diffusi nel Verbano Cusio Ossola e nella provincia di Cuneo, due province ad alta vocazione turistica. Le aziende agrituristiche presentano una notevole diffusione nelle province meridionali del Piemonte, in particolare in quelle di Asti, Cuneo ed Alessandria, che mantengono una specializzazione vitivinicola.

Il settore della somministrazione risulta in aumento nonostante il difficile periodo congiunturale: la rilevazione ha conteggiato, sulla base del saldo tra nuove aperture e cessazioni, 158 nuovi bar e ristoranti derivanti da 660 nuove aperture e 502 cessazioni. Nonostante questo aumento, il notevole turn over che si è registrato nel settore, con 1.307 subingressi, testimonia sia le difficoltà delle imprese della somministrazione a rimanere nel mercato sia una perdurante ristrutturazione dell'offerta per far fronte alla continua evoluzione delle esigenze dei consumatori che richiedono maggiore integrazione dell'offerta e una maggiore qualità del servizio.

